

ANDAMENTO LENTO

TORNANO LAVORI E CODE IN AUTOSTRADA

Da domani saranno riattivati i cantieri sospesi per l'Immacolata. Ma tra Aeroporto e Voltri i disagi sono rimandati a febbraio dopo l'intervento della Regione. Tregua a Natale

STILE ARTIGIANO

Giovanni Toti pasticciere per un giorno



In occasione della 13esima edizione di Stile Artigiano, in corso a Genova fino a oggi, il presidente della Regione, Giovanni Toti, ha partecipato a Un giorno da artigiano, mettendo alla prova le sue doti di panificatore nel Panificio Patrone di via Ravecca, dove ha realizzato focaccia e pandolce. La kermesse che accende i riflettori sulle eccellenze della Liguria si è rinnovata anche quest'anno, offrendo a cittadini e turisti nuove occasioni per scoprire da vicino il mestiere artigiano

■ La settimana di tregua è finita. I cantieri autostradali sospesi per l'Immacolata verranno riattivati domani. E con essi torneranno verosimilmente le code. Non ovunque però. Sulla A26 i lavori tra Ovada e Masone sono finiti in anticipo, sulla A10, tra Aeroporto e

Voltri, i cantieri restano invece sospesi e riapriranno solo a febbraio. Ancora autostrade libere durante le feste di Natale grazie all'accordo tra Regione e concessionari.

Diego Pistacchi a pagina 10

PIEMONTE

LA RIPRESA NON SALVA IL PIEMONTE IL COVID SI ABBATTE SUI CONSUMI



■ Quasi 6 mila euro di consumi in meno per famiglia. Questo l'effetto, secondo la stima dell'ufficio studi di Confesercenti, della pandemia in Piemonte. La media ammonta nello specifico a 5.724,4 euro, che sarebbero andati persi dall'inizio dell'emergenza Coronavirus ad oggi. Nonostante il notevole recupero registrato durante la seconda parte del 2021, il Piemonte si colloca al terzo posto per differenza negativa rispetto alla media nazionale, pari a 3.951,59 euro di consumi in meno per famiglia. Una perdita inferiore solamente ad altre due regioni italiane, Toscana e Molise. Il dato rappresenta la somma della riduzione dei consumi, rispetto al livello pre-crisi, registrata in media da ogni famiglia nel 2020 e nel 2021. Diversi i fattori che hanno pesato sul calo, a cominciare, inevitabilmente, dagli effetti diretti dell'emergenza sanitaria: lockdown e restrizioni hanno interessato tutta Italia tra il 2020 e i primi sei mesi del 2021.

Ardini a pagina 3

TORINO

Natale «a fumetti» con Xmas Comics

Servizio a pagina 5

CUNEO

Protezione civile con la Taurinense

Servizio a pagina 7

Editoriale

DA QUATTRO ANNI VITTORIO EMANUELE III E LA REGINA ELENA A VICOFORTE

di Aldo A. Mola

Un "Memoriale" dei Presidenti della Repubblica?

Tutti i grandi Stati onorano i propri "Capi" antichi e recenti. Sono gli Stati che, quale ne sia la dimensione territoriale, quando è il momento, accettano le sfide della Storia e, se necessario, combattono. Alcuni vincono, altri perdono. I vinti sopravvivono se conservano memoria di sé. È il caso del Giappone, che si fonda sulla memoria degli Antenati. E chi è più "antenato" in uno Stato se non il suo Capo? Egli è la sintesi della sua identità. Tra le debolezze "di sistema" della Repubblica attuale vi è la discontinuità del ricordo dei suoi "Capi", da De Nicola all'attuale. Manca un "Memoriale" che li componga nella loro sequenza. I Presidenti della Repubblica sono narrati in opere degnissime (per es. in "Parla il Capo dello Stato" del quirinalista Tito Lucrezio Rizzo) ma le loro effigi non sono raccolte insieme in un luogo "pubblico". Per rendere omaggio all'Italia i successori dei Re salgono ai piedi della Dea Roma in cima all'Altare della Patria, voluto dalla monarchia che unì l'Italia. All'esterno e all'Interno del Vittoriano non manca lo spazio per sintetizzare i 160 della "unità nella continuità", assicurata dal Re Soldato nella stagione più drammatica della sua lunga storia e l'effigie dei Capi dello Stato dal 1946 a oggi. Nella preoccupante rifica in corso sull'elezione del prossimo Presidente della Repubblica merita riflettere sulla Sepoltura di Vittorio Emanuele III e della Regina Elena: un esempio di grande civiltà.

segue a pagina 6

CENTRO ALCOLOGICO REGIONALE

Il Glu glu test dice se si è a rischio alcol

Bottino a pagina 11

LA DENUNCIA

«Brugnato può perdere l'asilo nido»

Servizio a pagina 11

FESTIVAL DI DOPPIAGGIO

Il Ducale oggi premia le «Voci nell'ombra»

Servizio a pagina 11

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO

Genova è la capitale europea del Natale

■ Genova diventa capitale europea del Natale. Un prestigioso riconoscimento turistico per Genova che, insieme alla città spagnola di San Sebastián, si è aggiudicata il premio European Capital of Christmas 2022 patrocinato dal Parlamento europeo. La decisione è arrivata da Madrid, dove si è riunita la giuria internazionale del concorso Capitale Europea del Natale presieduta da José María Gil Robles, già presidente del Parlamento europeo. Il premio Capitale Europea del Natale, istituito nel 2017, ha precedentemente premiato la città belga Lieja e le città spagnole Torrejón de Ardoz, Medina de Rioseco, Majadahonda. I giurati, che hanno votato all'unanimità le città vincitrici di questa edizione del Premio, hanno espresso grande apprezzamento «per l'alto livello tecnico dei progetti presentati, per le proposte e l'impegno nel perseguire i valori europei del Natale, un momento di speciale significato in cui si rivelano i va-

lori profondi dell'integrazione, della tolleranza, della convivenza e della pace che sono al centro e all'origine del progetto europeo. Promuovere una distinzione per le Capitali europee del Natale significa promuovere la pace, la convivenza e l'armonia. Un potente elemento di integrazione e conoscenza dei valori dell'Europa tra i suoi cittadini». «Un premio che ci riempie di orgoglio e che suggella l'impegno messo in campo da questa amministrazione per rendere Genova sempre più attrattiva, anche in occasione delle festività natalizie - commenta l'assessore al Turismo e Marketing territoriale Laura Gaggero - Genova si presenta come città sostenibile, accessibile e all'avanguardia anche per le nuove tecnologie che vengono utilizzate nelle esperienze turistiche. Il risultato che oggi abbiamo raggiunto conferma il forte legame di Genova col Natale, la nostra città ha infatti una forte tradizione presepiale».

In collaborazione con

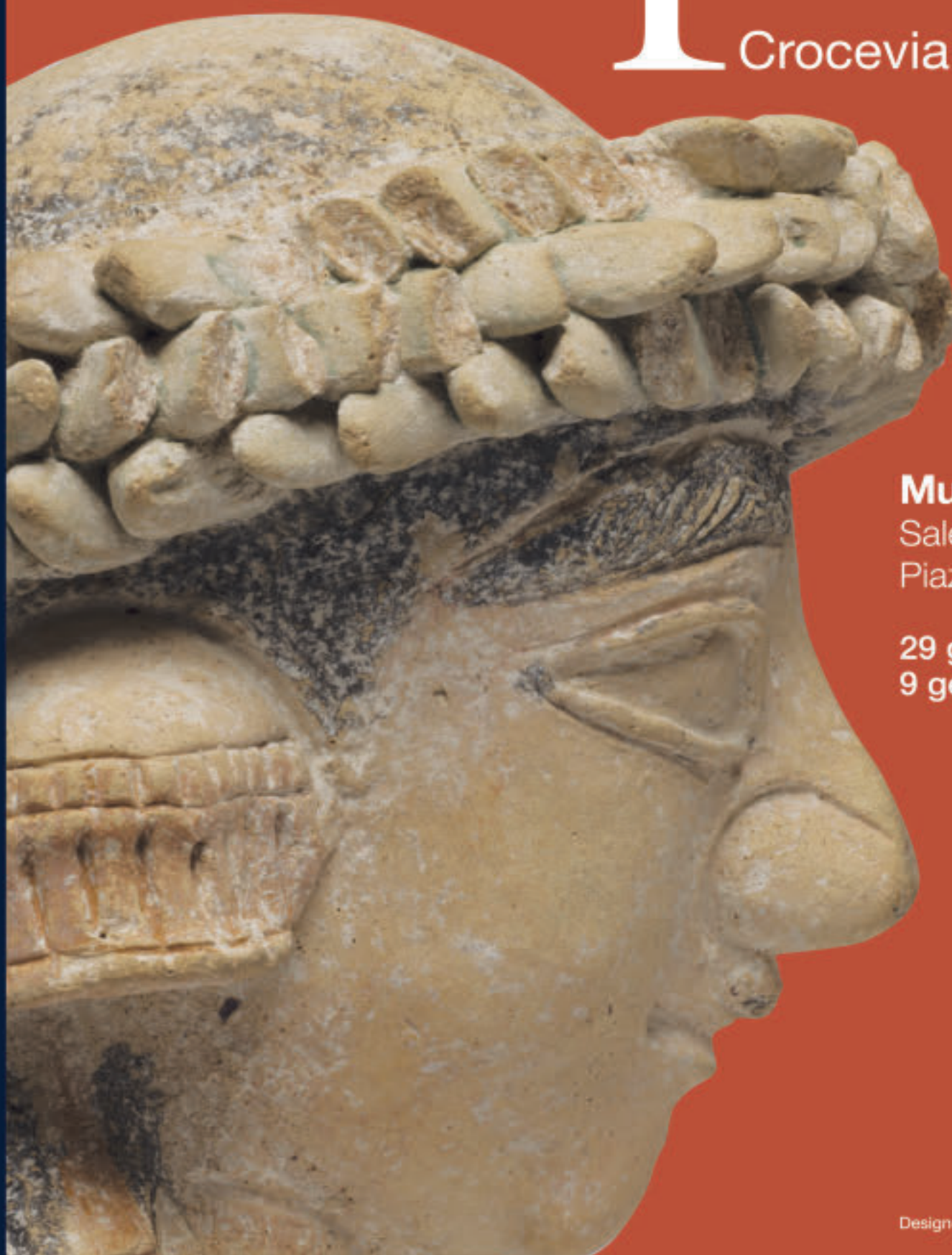


GIUBILEO
PER L'ARTE E LA CULTURA



Cipro

Crocevia delle civiltà



Musei Reali

Sale Chiablese
Piazzetta Reale, Torino

29 giugno 2021
9 gennaio 2022

Designed by DeA, Rome | Catalogo De Angelis Art

Salvatore Ardini

■ Quasi 6 mila euro di consumi in meno per famiglia. Questo l'effetto, secondo la stima dell'ufficio studi di Confesercenti, della pandemia in Piemonte. La media ammonta nello specifico a 5.724,4 euro, che sarebbero andati persi dall'inizio dell'emergenza Coronavirus ad oggi. Nonostante il notevole recupero registrato durante la seconda parte del 2021, il Piemonte si colloca al terzo posto per differenza negativa rispetto alla media nazionale, pari a 3.951,59 euro di consumi in meno per famiglia. Una perdita inferiore solamente ad altre due regioni italiane, Toscana e Molise. Il dato rappresenta la somma della riduzione dei consumi, rispetto al livello pre-crisi, registrata in media da ogni famiglia nel 2020 e nel 2021. Diversi i fattori che hanno pesato sul calo, a cominciare, inevitabilmente, dagli effetti diretti dell'emergenza sanitaria: lockdown e restrizioni hanno interessato tutta Italia tra il 2020 e i primi sei mesi del 2021. Ad incidere però è anche la riduzione dei redditi da lavoro, l'inflazione e l'incertezza, che ha portato le famiglie a un tasso di risparmio ancora ben superiore rispetto a quello dei periodi precedenti alla pandemia. Si stima, infatti, che alla fine di

LA STIMA DI CONFESERCENTI

Effetto Covid sui consumi Persi 6 mila euro a famiglia

Il recupero della seconda metà del 2021 non basta: il Piemonte terzo nella classifica dei cali peggiori



quest'anno i piemontesi avranno messo da parte un altro miliardo, quasi 80 milioni in più rispetto al 2020.

«La pandemia - commenta Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti - ha avuto un impatto devastante

sui consumi delle famiglie. Sommando i cali del 2020 e del 2021, è come se le famiglie avessero perso due-tre

mesi di entrate. E, purtroppo, i numeri del Piemonte sono di gran lunga peggiori della media nazionale. Speriamo che i tre miliardi e mezzo di tredicesime in arrivo per i piemontesi e il Natale possano dare una mano a invertire la tendenza, come sembra emergere dal sondaggio che abbiamo condotto con Swg e che abbiamo diffuso nei giorni scorsi. Ma è necessario adottare misure strutturali per accelerare il recupero - aggiunge Banchieri -, perché dai consumi interni dipende circa il 60% del nostro Pil. La via maestra è quella tributaria: la riforma del fisco, che inizierà proprio con la manovra di quest'anno, deve liberare il più possibile le risorse delle famiglie e alleviare il peso delle imposte sulle imprese».

GLI EFFETTI DEL VACCINO

Ricoveri, un decimo rispetto al 2020

I ricoveri per il Covid in Piemonte sono oggi un decimo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. A rivelarlo è il confronto tra i dati della settimana appena conclusa rispetto ai sette giorni analoghi del 2020, che rendono particolarmente evidente l'impatto della campagna vaccinale sulla malattia nella nostra regione. Nell'ultima settimana 4-10 dicembre il numero di contagi, 8.273, è pressoché identico allo stesso periodo del 2020 (8.600 casi), ma a cambiare sono le ospedalizzazioni: 40 posti occupati di terapia intensiva contro i 341 dello scorso anno e 455 posti letto ordinari rispetto ai 4.200 della stessa settimana del 2020. La percentuale di positività sui tamponi eseguiti adesso è del 2,2% contro l'8,2% di allora, mentre la mortalità passa dai 457 decessi di allora ai 12 dell'ultima settimana. «Questi numeri continuano a confermare il valore della nostra campagna vaccinale, che pur in una situazione di incremento nazionale consente al Piemonte di continuare a restare in zona bianca» sottolinea dalla Giunta regionale.

ECONOMIA

Torino tra le province più virtuose

Export, buoni i numeri del Piemonte Primo posto tra le regioni del nord

■ La bilancia delle esportazioni sorride al Piemonte (e a Torino): i numeri del terzo trimestre testimoniano una crescita significativa, superiore a quella di Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana. Più precisamente, secondo i dati di Unioncamere Piemonte, nei primi nove mesi dell'anno corrente il valore dell'export piemontese si è attestato a 36,1 miliardi di euro, in aumento del 24,5% rispetto ai mesi tra gennaio e settembre 2020 e perfino del 2,9% rispetto al 2019, nell'epoca precedente alla pandemia e alla catastrofe economica. Ancor più incoraggiante è il confronto con le esportazioni realizzate dalle quattro regioni solitamente collocate ai vertici della classifica (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana). La Lombardia,

infatti, ha registrato un incremento delle vendite oltre confine del 21,3% rispetto al 2020, la Toscana del 22,4% e l'Emilia Romagna e il Veneto del 18,7%. «Nei dati dei primi nove mesi del 2021 - commenta entusiasticamente Gian Paolo Coscia, presidente di Unioncamere Piemonte - continua la crescita dell'export regionale: il Piemonte registra la miglior performance all'interno delle principali regioni esportatrici italiane e ottiene risultati superiori a quelli nazionali. Tutti i settori (soprattutto mezzi di trasporto, metalli e meccanica) e tutte le province (sul podio,



Asti) segnano andamenti positivi. Continuare a sostenere il "made in" dei no-

stri prodotti e delle nostre merci è per le Camere di commercio una priorità». I

dati delle esportazioni relative ai singoli settori produttivi testimoniano infatti un importante balzo in avanti. In primis occorre citare il +44,2% relativo al settore dei mezzi di trasporto (vendite di autoveicoli, prodotti aerospaziali, componenti autoveicolari...). Incrementi importanti rispetto al periodo gennaio-settembre 2020 si registrano anche per i settori dei metalli (+40,2%), della chimica (+20,1%), della gomma/plastica (+18,7%) e dell'alimentare (+16,3%). Soltanto il comparto tessile ha registrato un risultato più lieve rispetto al 2020 e in flessione rispetto il

2019 (+3,2%). Nel podio delle "province esportatrici" più virtuose si collocano Asti (+33,7%), il Verbano Cusio Ossola (+32,0%) e Torino (+30,5%). Sotto la media regionale, invece, ci sono i numeri registrati dalle province di Cuneo (+20,2%), Vercelli (+16,6%), Novara (+12,2%) e Biella (+9,7%). Tra la "clientela" dell'export piemontese spiccano la Francia e la Germania, rispettivamente il 14,00% e il 13,9% delle vendite oltre confine e un incremento del 18,7% e del 26,1%. A livello mondiale è possibile citare gli aumenti delle esportazioni verso gli USA (+27,7%), la Gran Bretagna (+21,8%), la Cina (+41,2%) e il Brasile (+79,3%).

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO n° 655 DEL 29-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

DIRETTORE RESPONSABILE
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.25 - Fax 0171.39.22.12

TARIFFA MODULO
COMMERCIALE Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE Euro 80,00
RICERCA PERSONALE Euro 57,00
ELETTORALE Euro 52,00
NECROLOGIE Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO Euro 2,00 a parola

L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI DEL NAS

Profumi contraffatti, sequestro da più di 600 prodotti in piazza Benefica

■ Ammonta a 623 confezioni e 625 campioncini il bilancio del sequestro portato a termine dai Carabinieri dei Nas di Torino al mercato di piazza Benefica. I prodotti, recanti la dicitura "tester" non avrebbero potuto essere commercializzati, ma nonostante questo erano illecitamente stati destinati alla vendita su quattro diversi banchi del mercato. Il valore complessivo della merce sequestrata ammonta a circa 35.000 euro, in virtù dei noti marchi che venivano commercializzati, riconducibili alle più importanti case di moda italiane e internazionali. A condurre le operazioni di sequestro, nell'ambito di un servizio straordinario finalizzato al contrasto dei reati connessi alla contra-

fazione di prodotti cosmetici, potenzialmente pericolosi per la salute pubblica, oltre ai militari del Nas anche i Carabinieri delle Stazioni di Torino Monviso, Borgo San Secondo e Borgo San Donato. Cinque in tutto le persone indagate, che dovranno ora rispondere dei reati di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi, frode nell'esercizio del commercio e ricettazione, per non essere stati in grado di esibire alcuna valida documentazione attestante la legittimità della provenienza dei profumi sequestrati. Gli uomini dell'Arma eseguiranno inoltre approfondimenti finalizzati a verificare l'originalità ma soprattutto la potenziale pericolosità dei prodotti sequestrati.



“TESTER” I flaconi erano stati illegalmente destinati alla vendita

Limone Piemonte, la Montagna del

in vacanza con gli sci sulle favolose piste della Riserva Bianca



Charme & Eleganza

Storico hotel, elegante e maestoso, alla partenza degli impianti sciistici.

Ristorante con specialità enogastronomiche del territorio.

Lo stile dell'hotel si ispira alla tradizione alpina; le Suites sono dotate di vasca Jacuzzi.

Tel. 0171.92389



info@grandhotelprincipe.com

www.grandhotelprincipe.com

Relax & Benessere

Nel centro di Limone Piemonte, perla delle Alpi Marittime, il Residence dispone di esclusivi appartamenti con angolo di cottura; le Suites sono dotate di vasca Jacuzzi. Baby Room e Ski Room.

Servizio navetta gratuito per le piste da sci.

Tel. 0171.926965



info@limonepalace.com

www.limonepalace.com



Offerte Speciali di inizio stagione

www.alpiemareholidays.com



Vacanze Sicure con Green Pass



EVENTI

Fumetti, cosplayer e giochi Questo è Xmas Comics 2021

La fiera in versione natalizia in scena fino ad oggi al Lingotto Fiere. Ieri protagonista Maccio Capatonda

Gianni Giretti

■ Fumetti ma non solo. Anche videogiochi, cosplay, libri e giochi da tavolo. Tutto questo è Xmas Comics and Games, che da ieri sabato 11 dicembre e ancora per tutta la giornata di oggi va in scena al Lingotto Fiere con la sua settima edizione. Ieri mattina alla 11 la manifestazione è stata occasione, per la Guardia Costiera Italiana, per presentare il calendario istituzionale 2022, quest'anno affidato al tratto inconfondibile di un artista di fama internazionale come lo street artist Maupal. Sempre ieri ha fatto il suo ritorno a Torino Maccio Capatonda, comico, sceneggiatore, scrittore e doppiatore che lo scorso pomeriggio è stato protagonista di un'intervista sul suo ultimo progetto per Audibile, Podcast micidiali. Maccio sarà però presente al Lingotto anche oggi, all'interno del suo stand "Negozio", per sessioni di firme e autografi. Al centro, per entrambi i giorni di fiera, anche l'area dedicata a Diabolik in occasione dei 60 anni dalla nascita del fumetto. Lo storico personaggio creato dalle sorelle Giusani nel 1962 ed edito da Astorina compie infatti sessant'anni proprio nel 2022, e il Xmas Comics ha deciso per l'occasione di festeggiare l'evento allestendo un'area



interamente incentrata sul più celebre criminale del fumetto italiano. Nell'area realizzata per il compleanno del Re del Terrore, allestita nel Padiglione 3, sono presenti alcuni degli autori e delle autrici di punta della casa editrice Astorina: l'inchiostatrice Stefania Caretta e i fumettisti Giulia Francesca Massaglia e Giorgio Montorio. I tre artisti, anche per la giornata di oggi, sono a disposizione del pubblico per disegni e stampe personalizzate, realizzate appositamente per la fiera. Oltre alla presenza degli autori, inoltre, è possibile



vedere la locandina e il materiale video promozionale del film Diabolik (prodotto da Mompracem e Rai Cinema e distribuito da 01 Distribution) dei Manetti Bros, con protagonisti Luca Marinelli, Miriam Leone e Valerio Mastandrea. Il film uscirà ufficialmente nelle sale giovedì 16 dicembre 2021. Grazie alla collaborazione con Poste Italiane, poi, in occasione di Xmas Comics sono in uscita due speciali annulli filatelici e due cartoline dedicate a Diabolik, disponibili in fiera per tutto il pubblico di appassionati. Spazio anche ad un altro genere di fumetto, quello targato Disney: oggi alle 15 l'appuntamento sarà con i ragazzi della seguitissima pagina social "Ventenni che piangono leggendo la saga di Paperon De' Paperoni". Alle 13 invece Massimo Pini e Andrea Modugno presentano il nuovo numero del fumetto fantasy "Darek, Al di là del buio". Spazio infine anche ai grandi doppiatori, con la presenza a Xmas Comics and Games 2021 di una schiera di voci celebri del mondo del cinema e delle serie tv. Tra questi ieri hanno presenziato anche le voci italiane di alcuni dei protagonisti de La Casa di Carta, a pochi giorni dall'uscita su Netflix degli episodi conclusivi della serie (i 5 episodi finali della quinta stagione sono disponibili a partire dal 3 dicembre). Protagonisti della giornata di ieri sono stati Mirko Cannella, voce di Rio (interpretato da Miguel Herrán), Perla Liberatori, doppiatrice di Nairobi (interpretata da Alba Flores) e Massimo De Ambrosis, voce di Arturo Roman (interpretato da Enrique Arce). Tra gli altri nomi presenti alla Settima edizione della fiera Mario Airaghi, Marco Natale, Daniele Daccò, Giulia Della Ciana, Alessandra Zanetti.

L'INIZIATIVA

Tanti Babbo Natale al Regina Margherita

■ Undicesima edizione per "Un Babbo Natale in forma", cominciata ieri ed in programma fino al 19 dicembre attraverso una serie di svariate iniziative con l'obiettivo di sostenere l'ospedale Regina Margherita. Dopo la cerimonia inaugurale, in diretta streaming da piazza Polonia, dove è stato allestito un vero e proprio studio televisivo, hanno sfilato sul fiume Po oltre 200 Canottieri vestiti da Babbo Natale che hanno aderito alla iniziativa in accordo con il Comitato Regionale FIC. Durante tutta la giornata spazio poi al "Concorso Scuole": l'esposizione dei 300 modelli in 3D di Babbo Natale che i circa 9.000 alunni delle 300 classi delle scuole dell'Infanzia e Primarie del Piemonte hanno creato nelle settimane precedenti. E nel pomeriggio a sfilare sono state le auto sul piazzale davanti all'ospedale: un gruppo di Mini addobbate a Natale che hanno realizzato una coreografia visibile dalle finestre dell'Ospedale. Ma per questo weekend, così come per tutto il resto del mese di dicembre, gli appuntamenti non finiscono qui. Oggi a radunarsi saranno i 400 motociclisti vestiti da Babbo Natale, che seguendo un percorso prestabilito transiteranno sotto Piazza Polonia per una sfilata ed un saluto ai bimbi del Regina.

L'AGENDA DEL DI ALT

2022

editoriale

segue dalla prima

Prima i vivi...

Quattro anni orsono, il 15 e il 17 dicembre 2017, giunsero in Italia le salme della Regina Elena e di Vittorio Emanuele III. La loro traslazione era stata per decenni in vetta alle richieste dei monarchici (partiti, movimenti, associazioni...) e, per “ragione sociale”, dell’Istituto nazionale per la guardia d’onore alle Reali Tombe del Pantheon. Verso fine Novecento però tra i più prevalse la direttiva “prima i vivi, poi i morti”. Fu data la precedenza alla richiesta di abolizione dell’esilio che ancora colpiva Vittorio Emanuele di Savoia e suo figlio Emanuele Filiberto, nato a Ginevra il 22 giugno 1972. Il 23 ottobre 2002 il Parlamento approvò la legge costituzionale (in vigore dal 10 novembre successivo) che esaurì gli effetti dei primi due commi della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione. Essi privavano dei diritti politici attivi e passivi gli ex re di Casa Savoia, le loro consorti e i discendenti maschi, a ciascuno dei quali era vietato l’ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale. Rimasero in vigore l’avocazione allo Stato dei beni degli ex re di Casa Savoia, delle consorti e dei discendenti maschi esistenti nel territorio nazionale e l’annullamento di trasferimenti e costituzioni di diritti reali sugli stessi avvenuti dopo il 2 giugno 1946, giorno “convenzionale” dell’avvento della Repubblica, che in realtà data dal 19 giugno seguente, come recita la “Gazzetta Ufficiale”, citata da Argenio Ferrari in “Lex et Libertas in potestate Regis” (ed. BastogiLibri). La sorte delle Salme finì in un cono d’ombra.

Finalmente... quei giorni

Nondimeno alle 7.30 del 15 dicembre 2017, mentre appena albeggiava, il feretro della regina Elena fu estumulato in forma privata nel cimitero Saint Lazare di Montpellier, la città ove era morta il 28 novembre 1952 ed era stata inumata. La sua Famiglia fu rappresentata dall’avvocato sanremasco Luca Fucini, componente della Consulta dei senatori del regno, munito di apposita delega. La cerimonia venne ripresa dalle reti televisive France 2 e Montpellier Actualité, previamente informate dalla Mairie, malgrado la raccomandazione di assoluta riservatezza. Alle 17.30 il feretro giunse al santuario-basilica di Vicoforte. Fu accolto dal conte Federico Radicati di Primiglio, delegato dalla Famiglia Savoia “per tutti gli atti necessari a estumulazione, traslazione e ritumulazione delle salme della regina e di Vittorio Emanuele III”, e dal Rettore del Santuario, monsignor Bartolomeo (Meo) Bessone, vicario della Diocesi di Mondovì, poi parroco a Dogliani e purtroppo rapito dalla pandemia di covid.19. “Don Meo” impartì la benedizione di rito ed evocò la figura della regina “Rosa d’Oro della Cristianità”. Uno storico, che da mesi affiancava il conte Radicati, aggiunse che per allietarsi dell’evento non era necessario essere monarchici; bastava sentirsi italiani. La lapide reca la scritta “Elena di Savoia/ Regina d’Italia/ 1873-1952”. Presenziano il sindaco di Vicoforte, Val-

ter Roattino, e l’architetto Claudio Bertano, autore del progetto monumentale. Tempestivamente informata dell’avvenuta traslazione, con una nota alla sede di Parigi dell’agenzia Ansa la principessa Maria Gabriella di Savoia ne dette annuncio alle 17.45, poco prima che iniziasse la conferenza stampa convocata dal sindaco di Montpellier per le 18. Ringraziò monsignor Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì, catechista insigne, il Rettore del Santuario e quanti avevano operato “nella discrezione raccomandata dal vescovo” e aggiunse: “A nome e per conto dei discendenti dei Sovrani che vissero cinquantun anni di matrimonio in unione con gli italiani nella buona e nella cattiva sorte e mentre ricordo mia zia Mafalda, morta tragicamente nel campo di concentramento in Germania, ove era stata deportata dai nazisti, esprimo profonda gratitudine al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che propiziò la traslazione delle Salme dei Nonni in Italia, in prossimità del 70° della morte di Vittorio Emanuele III e nel centenario della Grande Guerra, per la ricomposizione della memoria nazionale”. Immediatamente diffusa in apertura dei telegiornali della sera, la notizia fece supporre che fosse imminente la traslazione della salma di Vittorio Emanuele III. Estumulato nella notte del 16 dal retro dell’altare di Santa Caterina di Alessandria d’Egitto, il suo feretro arrivò a Vicoforte sul mezzogiorno del 17 dicembre e fu tumulato con onori militari e l’esecuzione del “Silenzio” con la scritta “Vittorio Emanuele III / re d’Italia/ 1869-1947”. Su entrambe le arche è incisa la Stella d’Italia. Così Vittorio Emanuele III e la Regina Elena vennero ricongiunti in Italia. A quanti domandarono perché fossero resi onori militari alla salma del re fu ricordato che Vittorio Emanuele III morì quattro giorni prima che entrasse in vigore la Costituzione della Repubblica. A differenza di quanto solitamente si dice, non morì affatto “in esilio”. Si congedò dalla vita mentre era cittadino italiano all’estero, nella pienezza dei diritti politici e civili di ex capo dello Stato e delle Forze Armate.

Gli antefatti della Traslazione. Perché Vicoforte?

La tumulazione delle salme di Vittorio Emanuele III e della Regina Elena a Vicoforte fu il punto di arrivo di un lungo percorso. La scelta venne formulata a Roma in una seduta della Consulta dei senatori del regno il 19 marzo 2011. Fu scartato il Pantheon per indisponibilità di spazi idonei alla dignità di Tombe Reali e per prevedibili intralci di varia natura. Del pari venne ritenuta non idonea la Basilica di Superga, mausoleo dei Re di Sardegna (a eccezione di Carlo Emanuele IV, sepolto a Roma), mentre Vittorio Emanuele III fu re d’Italia. Voluta da Carlo Emanuele I, duca di Savoia dal 1580 al 1630, quale mausoleo della Casa il Santuario-Basilica di Vicoforte sorge



nel cuore della Provincia Granda, seconda “culla” dei re sabaudi che la vissero intensamente, dai Castelli di Racconigi e Valcasotto alle case di caccia disseminate nelle valli. Vittorio Emanuele III partì per l’Egitto il 9 maggio 1947 col titolo di conte di Pollenzo, il borgo che ospita la vasta tenuta regia poco distante da Vicoforte, ove seguì personalmente i poteri modello avviati sin da Carlo Alberto. Infine il Santuario, circondato dal verde e immerso nella quiete propiziata dal vasto spazio tra la sua facciata e la Palazzata, è affiancato dall’antico monastero cistercense, poi seminario vescovile: un complesso identico da secoli e incontaminato. È il Grande Silenzio che si addice al riposo. Il 7 gennaio 2013, previ ripetuti colloqui con il Rettore del Santuario, la principessa Maria Gabriella di Savoia e il presidente della Consulta espressero al vescovo di Mondovì, monsignor Luciano Pacomio, il “vivo desiderio di congiungere le salme di Vittorio Emanuele III e della regina Elena in Italia” e precisamente nel Santuario di Vicoforte, “che bene si addice ad accoglierle”. Prospettarono una cerimonia funebre da celebrare “in forma strettamente privata, così unendo in morte due italiani che vissero insieme cinquantun anni di matrimonio”. Anche per far meglio apprezzare il Santuario da quanti ancora non lo conoscevano, il 16 marzo 2013 venne organizzato a Vicoforte il convegno di studi “Incontro Umberto II. Trent’anni dopo” con la partecipazione di Amadeo di Savoia, duca di Aosta, che nel 1997 aveva presieduto a Vicoforte il convegno su “L’Italia nella crisi dei sistemi coloniali fra Otto e Novecento”, con la partecipazione di Eddy Sogno, Oreste Bovio, Franco Bandini, André Combes, Fernando Garcia Sanz, Antonio Piromalli e altri storici. A conclusione dell’incontro del 2013 la presidente della Provincia di Cuneo, Gianina Gancia (poi consigliere regionale del Piemonte e dal 2019 deputata al Parlamento europeo), nel preveggennte discorso “Casa Savoia nella memoria della Granda” disse: “Sentiamo il dovere di accogliere nella nostra terra le salme di chi certa-

mente amò la Granda, il Piemonte, l’Italia: Vittorio Emanuele III, le cui spoglie giacciono ad Alessandria d’Egitto, in una landa ogni giorno a rischio; e la regina Elena sepolta a Montpellier. Le loro salme sono emblema di una separazione, di una lontananza, che viviamo come una lacerazione da una parte di noi. Lo Stato non fa? Facciamolo noi d’intesa con la Principessa Maria Gabriella di Savoia, che bene conosciamo quale custode delle memorie della Casa. Dobbiamo averne il coraggio”. Il 22 aprile 2013, sentiti il consiglio di amministrazione del Santuario e il suo rettore, il vescovo di Mondovì, Luciano Pacomio, accolse l’istanza della Principessa e della Consulta. Ricordò che Carlo Emanuele I in visita al Pilone dal quale ebbe origine il Santuario aveva affermato “questa terra è santa, deponiamo i vecchi calzari”. Chiese però l’impegno a “mantenere il profilo strettamente privato” della tumulazione, da attuare “nella forma più discreta, con la collaborazione dei Responsabili del Santuario”. Avvalorò l’iniziativa alla luce della parola del salmo 39,13: “Siamo tuoi ospiti, pellegrinanti, come tutti i padri nostri”. Così andava fatto. E così venne fatto. Quattro anni dopo, a coronamento di lunghi preliminari sorti da fortunate convergenze, il 10 maggio 2017 il principe Vittorio Emanuele di Savoia e la principessa Maria Gabriella a nome delle sorelle Maria Pia e Maria Beatrice scrissero al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, auspicando che il Centenario della conclusione della Grande Guerra offrisse motivo per congiungere le salme del “Re Soldato” e della sua Consorte “in Italia”, senza alcuna indicazione di luogo. Previ numerosi incontri con il Rettore e il presidente della Consulta, l’architetto Bertano approntò il progetto in fitto dialogo con la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo. Venne avviato l’intervento nella Cappella di San Bernardo per “la realizzazione di monumenti/arche funerarie in marmo” in cui deporre “i resti di due persone meritevoli di speciali onoranze”, non nomi-

Se ne parla nel libro “Il Regno di Vittorio Emanuele III (1900-1946), II- Gi anni delle tempeste (1938-1946). Meditazioni, ricordi e congedo”, atti di un convegno svolto a Vicoforte il 10 ottobre 2020 (ed. BastogiLibri).

nativamente specificate. Il 6 novembre il vescovo e il rettore inoltrarono alla Soprintendenza il progetto, che fu approvato. Con rapidità e assoluta riservatezza vennero espletate le complesse procedure previste dalla deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 8 maggio 2012, n. 27-3831 per il rilascio di “autorizzazioni concernenti l’individuazione di siti idonei a tumulazione in località differenti dal cimitero ex art. 105 D.P.R. 10 ottobre 1990, n. 285 e art. 12 L.R. n. 2020/2007”. Acquisiti opere legis tutti i documenti richiesti, ebbero corso estumulazione, traslazione e ritumulazione. Il 17 dicembre, al termine della sepoltura di Vittorio Emanuele III, il conte Radicati precisò che tutto era avvenuto “nelle forme proprie di una cerimonia privata”, “di Famiglia”.

Alcune incomprensioni

Alle 21 del 15 dicembre 2017 Vittorio Emanuele di Savoia emanò una “nota” sulla tumulazione della salma della regina Elena “presso il Santuario di Vicoforte”. Deplorò che fosse avvenuta “in totale anonimato” e rivendicò il Pantheon per “il riposo dei sovrani sepolti in esilio”. Con encomiabile tempestività il 18 con i familiari e ampio seguito egli rese omaggio alle tombe a Vicoforte. Ribadita la richiesta di immediato trasferimento delle salme al Pantheon, lamentò che la traslazione fosse avvenuta “in forma occulta”. In un quotidiano di Roma venne persino insinuato un oscuro baratto tra intervento del Capo dello Stato e consegna alla Presidenza della repubblica di misteriose quanto inesistenti “carte” sull’esito del referendum del 2-3 giugno 1946. Fandonie. La traslazione suscitò un ventaglio dichiarazioni polemiche contro la figura di Vittorio Emanuele III, colpevole dei tre “colpi di Stato” secondo lo “storico” Luigi Salvatorelli, a volte indulgente a polemiche inconsistenti. Secondo lui il re era responsabile dell’intervento dell’Italia nella Grande Guerra il 24 maggio 1915; della mancata proclamazione dello stato d’assedio e dell’incarico a Mussolini di formare il governo (28-31 ottobre 1922); della revoca di Mussolini (25 luglio 1943, quasi sia un demerito), nonché, in aggiunta, della mancata difesa di Roma e del suo abbandono alla proclamazione dell’armistizio il 9 settembre (la cosiddetta “fuga a Brindisi”). Altri aggiunsero la firma delle leggi razziali nel 1938 e le sue conseguenze di lungo periodo nel 1943-1945, particolarmente gravi nelle regioni governate dalla Repubblica sociale italiana e di fatto occupate dai tedeschi (al di fuori, dunque, da ogni responsabilità diretta del re e del governo Badoglio). I promotori della traslazione avevano messo in conto la delusione dell’Istituto nazionale per la Guardia d’onore alle Reali Tombe del Pantheon (agevolmente componibile con l’adozione, in forma discreta da convenire con le autorità competenti a consentirla, della “guardia” anche alle tombe di Vicoforte) e l’irri-

tazione di chi indica nel re (anziché, come è, nel Parlamento) il “responsabile” delle leggi razziali. Qualcuno ritenne uno sgarbo non essere stato previamente informato. Non tutti capirono che era un funerale “della Famiglia”, non “della Casa”, e che pertanto esigeva il necessario riserbo, sia per rispetto della precisa richiesta del vescovo di Mondovì, sia per scongiurare inopportuni schiamazzi di guitti dell’ultim’ora e, peggio, manifestazioni ostili, che avrebbero turbato la solennità dell’evento: il ritorno dei Reali nella loro terra, sotto la cupola ellittica più grande del mondo. Sin dal 16 dicembre altri sedicenti “monarchici” protestarono che “tutti i Reali d’Italia” dovevano “quanto prima trovare sepoltura nell’unica sede ad essi deputata: la Basilica del Pantheon”. La complessa e impegnativa sepoltura nel Santuario di Vicoforte (da taluno sminuito a “chiesetta di campagna”) doveva dunque essere considerata del tutto effimera e sanata con altra immediata traslazione. Parlare è facile. Altra cosa è fare. Tra le tante professioni di indignazione (“istituti storici”, parlamentari, circoli e associazioni varie) il sindaco di una città di qualche peso nella “Granda” dichiarò che non sarebbe mai andato a pregare in un santuario contaminato dalla salma di quel re. La preghiera chiede forse un “luogo” che non sia l’“anima”? A cospetto di tante dichiarazioni polemiche il presidente della Repubblica e quello del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni, motivarono il concorso alla traslazione come “gesto umanitario”. Riecheggò quanto proposto dal vescovo di Mondovì: la “carità” nei confronti di “due persone meritevoli di speciali onoranze”, provate dal lutto (la morte della figlia Mafalda d’Assia in campo di concentramento in Germania; la detenzione da parte nazista della figlia minore, Maria) al pari di tanti italiani, “pellegrinanti, come tutti i padri nostri”. Per prevenire gesti inconsulti, il prefetto di Cuneo dispose che la cancellata della Cappella di San Bernardo rimanesse chiusa sino a quando le tombe fossero tutelate, come sono, da videosorveglianza e sistema di allarme. Dal 28 dicembre 2017, 70° della morte di Vittorio Emanuele III, esse furono meta di un numero crescente di “boni viri” d’ogni Paese che si raccolgono in meditazione su monumenti evocativi della Storia e, senza bisogno di essere cortigiani, ripetono con Giacomo Leopardi: “la vostra tomba è un’ara”. Settantacinque anni dopo la discussa vittoria della Repubblica al referendum sulla forma dello Stato (2-3 giugno 1946), al di là di dispute irrilevanti e di incomprensibili silenzi, la Traslazione delle reali salme a Vicoforte può forse propiziare la rivisitazione storiografica del lungo travagliato regno di Vittorio Emanuele III e nuove risposte ai molti interrogativi ancora aperti sull’ultimo mezzo secolo della monarchia in Italia.

Aldo A Mola

CONCLUSA L'ESERCITAZIONE "VARDIREX" PER LA "TAURINENSE"

Alpini e Protezione Civile per la nostra sicurezza

Nei 5 giorni di attività si sono simulate situazioni per testare la funzionalità del sistema emergenziale regionale

■ Si è conclusa la IV edizione dell'esercitazione "VARDIREX" (Various Disaster Relief Exercise), mirata a ottimizzare il supporto dell'Esercito nelle situazioni di emergenza di competenza della Protezione Civile, che ha visto la partecipazione della Brigata Alpina Taurinense dell'Esercito e di altre unità.

Assetti del 32° Reggimento Genio Guastatori di Fossano, del Reggimento Logistico "Taurinense" di Rivoli e le squadre di Soccorso Alpino Militare del 2° Reggimento Alpini di Cuneo si sono esercitate con la Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini nei comuni bresciani di Toscolano Maderno e Salò e contestualmente nei comuni di Monza e Cesano Maderno, in due Task Force coordinate dal Comando Truppe Alpine dell'Esercito, operando in sinergia nella simulazione di attività di soccorso e di ripristino della normalità a seguito di eventi calamitosi comportanti rischio idraulico e idrogeologico.

Nei 5 giorni di attività gli uomini e le donne impiegati hanno avuto modo di simulare situazioni di complessa gravità per testare la funzionalità del sistema emergenziale regionale, che nella specifica esercitazione si è avvalso della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini.



Nelle foto due momenti della esercitazione

Esercito e Associazione Nazionale Alpini hanno schierato, in fase di condotta, più di 350 persone con particolari competenze nei relativi campi di intervento, spesso derivanti anche da esperienza maturata in precedenti impieghi negli interventi di pubbliche calamità che hanno colpito in passato il nostro Paese. Il personale è stato fornito principalmente dalla Brigata Alpina "Taurinense" e dal sistema della Protezione Civile, e si è avvalso di numerosi mezzi e materiali tecnici.

Nello specifico, i genieri del 32° Reggimento Guastatori di Fossano alla guida delle due Task Force, hanno lavorato alla messa in sicurezza e al ri-

pristino di strutture essenziali. Gli interventi condotti hanno riguardato una struttura per disabili, il supporto nell'allestimento di un posto medico avanzato e il recupero di sfollati mediante barchini a chiglia rigida nel Comune di Toscolano. In Brianza invece sono state condotte la pulizia dell'alveo del fiume Lambro, al fine di scongiurare eventuali esondazioni, e il pompaggio di acque mediante idrovore ad alta capacità dal Parco di Monza.

I piloti e gli elicotteri del 4° Reggimento AVES (Aviazione Esercito) di Bolzano hanno garantito i collegamenti aerei a tutto vantaggio della rapidità dei soccorsi, mentre le

Squadre Soccorso Alpino Militare del 2° Reggimento Alpini di Cuneo hanno portato a termine operazioni complesse di primo soccorso ed evacuazione di feriti. Il personale del Reggimento Logistico "Taurinense" di Rivoli ha invece garantito il trasporto e la movimentazione di mezzi e materiali per la gestione di un campo di accoglienza. A tutti questi attori si sono inoltre aggiunti specialisti del 10° Reggimento Genio Guastatori di Cremona, del 2° Reggimento Genio Guastatori di Trento e del 2° Reggimento Trasmissioni di Bolzano.

Le comunicazioni, che rappresentano una delle componenti di fondamentale impor-

tanza durante una gestione emergenziale, sono state assicurate da operatori radio dell'ANA e Trasmettitori Alpini che hanno ottimizzato il flusso delle informazioni anche in condizioni difficili, a causa della compartimentazione del territorio montano e delle distanze fra le zone interessate dall'esercitazione.

Il tutto è stato coordinato con le componenti del sistema di gestione e risoluzione della crisi emergenziale (Protezione Civile Regionale, Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini - ANA, Sanità Alpina dell'ANA, Prefettura di Monza e della Brianza e prefettura di Brescia e Comuni interessati).

Il Presidente dell'ANA, Sebastiano Favero, dopo aver sottolineato la consolidata positività del rapporto tra ANA, Dipartimento di Protezione Civile e Truppe Alpine, ha ricordato dimensioni ed effica-

cia dello strumento di Protezione Civile ANA, che conta "su circa quindicimila uomini tutti addestrati e qualificati". Inoltre, il Presidente ha sottolineato che esercitazioni come VARDIREX, "lanciano messaggi fondamentali, soprattutto ai giovani il cui impegno è di grande importanza per il Paese ed ha ricordato l'esperienza formativa dei campi scuola per ragazzi e ragazze dai 16 ai 25, avviata quest'anno dall'ANA, in cui i giovani si sono confrontati con le realtà degli Alpini e della Protezione Civile, traendo esperienze giudicate unanimemente positive".

Il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, ha sottolineato l'importanza dell'accordo di collaborazione tra l'Associazione Nazionale Alpini e le Truppe Alpine dell'Esercito (accordo teso a definire nel dettaglio quanto già finora messo in campo) evidenziando come "La Forza Armata, in questa circostanza con le Truppe Alpine e le strutture operative dell'Associazione Alpini" sia "pienamente coinvolta in programmi e sperimentazioni che hanno come obiettivo il raggiungimento di una maggiore capacità d'intervento in sinergia con tutte le altre organizzazioni che si occupano di previsioni e soccorso".

RC



TP TELECUPOLE

Prossimamente

BALLANDO

le Cupole

seguici sui social

telecupole 

telecupole piemonte 

www.telecupole.com





IN COMPAGNIA DI:

SONIA DE CASTELLI

PINO MILENR

LORIS GALLO

PIERO MONTANARO

TUTTI I MARTEDI IN DIRETTA

DALLE 20,30



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS

A Natale regala benessere

Acquista online un voucher per donare a chi desideri un'esperienza da sogno al Castello di Montaldo!

Visita il sito shop.castellomontaldotorino.it

Il Castello di Montaldo si trova a Montaldo Torinese a pochi chilometri da Torino. La nostra dimora storica offre camere e suite dal design classico e moderno, ampi giardini dove rilassarsi, una grande Spa, la piscina esterna e tinozze idromassaggio da cui godere tutto l'anno del paesaggio incantevole sulle colline torinesi.

Puoi scegliere di acquistare un buono valido 12 mesi per:



Ingressi Spa

Trova la formula che preferisci tra ingresso giornaliero, pomeridiano o serale, il nostro percorso Day Spa guidato è sempre incluso.



Soggiorni

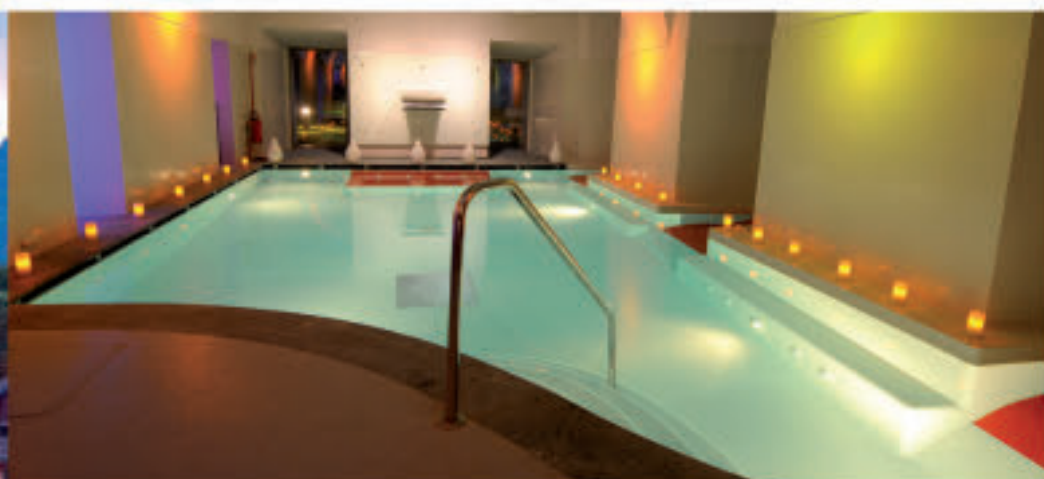
Scegli un pacchetto con pernottamento combinato con i nostri servizi come cena romantica e percorso Spa. Acquista o regala un'esperienza indimenticabile.



Trattamenti e massaggi

Acquista un voucher per i massaggi o i trattamenti ritual proposti dal nostro Centro Benessere.

Fai un regalo che sappia stupire: scegli tra le proposte targate Castello di Montaldo!



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS

Piazza Superga, 1 - 10020 Montaldo Torinese (TO)
Alle porte di Torino ed a pochi chilometri da Superga. Vicino all'autostrada A4 (uscita Volpiano Brandizzo) ed all'autostrada A21 (casello di Villanova). Comodo all'aeroporto di Torino Caselle.
WhatsApp: +39.334.9125506 - reservation@castellodimontaldo.it - www.castellodimontaldo.it



CRONACA

Premiati i 6 vincitori dell'ottava edizione del Premio Omar

La premiazione si è svolta a Roma all'Auditorium dell'Ara Pacis e sul web grazie alla diretta streaming su Osservatorio malattie rare

■ Sono 6 i vincitori dell'ottava edizione del Premio Omar per la comunicazione su malattie e tumori rari, per un totale di circa 20.000 euro di riconoscimenti distribuiti a giornalisti, comunicatori, associazioni e società scientifiche che nel 2020 si sono distinti per la qualità dell'informazione prodotta attraverso servizi giornalistici, campagne, mostre, fumetti o altri mezzi di divulgazione. Questi, dunque, i numeri che hanno contraddistinto la premiazione che si è svolta a Roma all'Auditorium dell'Ara Pacis e che da lì è stata seguita sul web grazie alla diretta streaming su Osservatorio malattie rare, testata giornalistica che ha raggiunto quotidianamente circa 20.000 utenti unici e con i relativi social più di 37.000 persone.

Il riconoscimento che Omar organizza fin dal 2012 in collaborazione con Orphanet Italia, Fondazione Telethon e Centro nazionale malattie rare dell'Istituto superiore di sanità, quest'anno si è arricchito di due nuovi partner: il Cnamc-Coordinamento nazionale delle Associazioni dei malati cronici di Cittadinanzattiva e Simen-Società italiana di medicina narrativa, che hanno preso parte ai lavori della Giuria insieme ai rappresentanti dei partner, ossia Ability Channel, Ferpi-Fede-



razione relazioni pubbliche italiana e Festival cinematografico 'Uno sguardo raro'.

I riconoscimenti assegnati sono uno per ognuna delle cinque categorie di concorso - Premio giornalistico categoria stampa e web, Premio giornalistico categoria audio-video, Premio per la migliore cam-

pagna di comunicazione 'Categoria professionisti', Premio per la migliore campagna di comunicazione 'Categoria non professionisti', Premio per la migliore divulgazione attraverso foto, fumetti, illustrazioni e installazioni artistiche - più un Premio della giuria. Le tematiche affrontate spaziano dal racconto del-

la vita con diverse malattie rare, come la sindrome di Crigler-Najjar, la fibrosi cistica, la Sma (atrofia muscolare spinale) e il nanismo ipofisario, fino ad approfondimenti sulle terapie innovative e avanzate e a campagne di sensibilizzazione trasversali alle patologie rivolte ai ragazzi delle scuole.

ABBOTT

Marchio Ce per primo test del sangue per traumi cranici

Consentirà di ampliare le conoscenze per la valutazione di questa patologia

■ Abbott ha ottenuto il marchio Ce per un test ematico di laboratorio 'per lesioni cerebrali traumatiche', il primo ad essere disponibile su larga scala e che potrà aiutare i clinici nella valutazione di persone con sospetto trauma cranico lieve, come le commozioni cerebrali. L'esame potrà essere effettuato sulla soluzione di laboratorio 'Alinity i' di Abbott e produrrà un risultato entro 18 minuti. Le lesioni cerebrali traumatiche, come le commozioni cerebrali, sono dovute ad un trauma alla testa causato da una forza esterna e possono comportare conse-

guenze sia a breve che a lungo termine. Questo test misura specifiche proteine, conosciute come biomarcatori, presenti nel sangue dopo un sospetto trauma cranico.

Il test richiede il prelievo dal braccio di un piccolo campione di sangue, dal quale si estrae il plasma o il siero mediante centrifugazione e viene poi inserito nel sistema diagnostico di laboratorio. 'Alinity i Tbi Test' aiuterà gli operatori sanitari nella valutazione obiettiva dei pazienti che potrebbero aver subito un trauma cranico lieve. La maggior parte dei risultati delle scansioni con tomografia computerizzata richieste dai clinici per valutare una sospetta lesione cerebrale sono negativi. Questo esame del sangue potrà essere utilizzato come strumento per escludere la necessità di eseguire una Tc, riducendo i tempi di attesa al pronto soccorso e i costi. Abbott ha ricevuto recentemente il marchio Ce anche per 'i-STAT TBI Plasma Test', il primo test del sangue rapido portatile per lesioni cerebrali traumatiche, in linea con la sua visione futura di sviluppare un test portatile che possa essere utilizzato anche al di fuori dell'ambiente di cura tradizionale, cioè nei luoghi in cui le persone subiscono lesioni alla testa e necessitano di una valutazione rapida, come durante gli eventi sportivi. L'estensione d'uso del test ematico al sistema diagnostico Alinity i di Abbott consentirà di ampliare l'accesso alla valutazione dei traumi cerebrali lievi, poiché si tratta di un sistema ampiamente diffuso nei laboratori dei principali centri traumatologici in tutta Europa.



L'INFETTIVOLOGO TASCINI

«Con varianti Covid puntare ancora di più su monoclonali»

«Necessario individuare i pazienti a rischio e sottoporli al trattamento entro 5 giorni dai sintomi»

■ «I monoclonali funzionano, ma se noi riusciamo a trattare i pazienti più a rischio con questi anticorpi nei primi 5 giorni dall'insorgere dei primi sintomi il loro effetto è ancora maggiore. E in questo momento particolare, con la variante Delta ancora dominante in Italia, occorre puntare ancora di più e con forza sui monoclonali. Tra un po' avremo a disposizione anche le terapie orali. Probabilmente potranno essere somministrare insieme ai monoclonali, non lo sappiamo ancora, ma sicuramente questo è il momento in cui massimizzare l'uso di tali anticorpi, che magari saranno utilizzati insieme ad altre terapie. Quindi, uno sforzo su questo deve essere fatto». Lo afferma all'Adnkronos Salute Carlo Tascini, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

Secondo l'infettivologo, è necessario individuare «precocemente i pazienti che hanno l'infezione da Covid-19», in particolare coloro che sono a rischio di «sviluppare la forma grave della malattia - spiega Tascini - ovvero persone immunodepresse, con diabete, obesità, in-



sufficienza renale, cardiopatie o ictus. Vanno intercettati e trattati per tempo, possibilmente a domicilio per non intasare gli ospedali perché le terapie intensive piene hanno causato, in passato più di adesso, la riduzione dei servizi. Noi individuiamo i pazienti a rischio grazie ai dati sui positivi che riceviamo ogni giorno dal Dipartimento, e li chiamiamo in modo proattivo. Oppure ci vengono segnalati dai medici di medicina generale o delle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca). La somministrazione avviene in ospedale dove il paziente è tenuto in osservazione un'ora dopo il trattamento per scongiurare eventi avversi, quindi rimandato a casa».

IN BREVE

HCV ERADICATO ENTRO 2030? GALLI: «COVID HA RALLENTATO TRAGUARDO»

«Per quanto riguarda l'obiettivo, posto dall'Organizzazione mondiale della Sanità, di eliminare l'Hcv entro il 2030, l'Italia ha vissuto un periodo in cui era assolutamente in linea visto il grande numero di casi che sono stati avviati verso un trattamento con farmaci ad azione diretta contro il virus dell'epatite C. Si può presumere che 230mila italiani si sono liberati in modo definitivo dal virus, compresi numerosi cirrotici che hanno fermato la progressione di una malattia che li avrebbe potuti portare a un esito infausto». Così Massimo Galli, ex direttore di Malattie infettive all'ospedale Sacco di Milano, ospite al XX Congresso nazionale Simit sulle malattie infettive e tropicali.

REUMATOLOGO LUBRANO: «LE SMALL MOLECULES BLOCCANO L'ARTRITE PSORIASICA»

Dall'artrite psoriasica non si guarisce, «tuttavia, grazie ai nuovi farmaci biotecnologici, la malattia si spegne al punto tale che il paziente, anche per un periodo di tempo molto lungo, può condurre una vita normale, o quasi. Tra i farmaci target, c'è l'upadacitinib che appartiene alle cosiddette "small molecules" che hanno un meccanismo intracellulare che blocca le vie che normalmente attivano l'infiammazione. Quando anche in Italia avrà la rimborsabilità, sicuramente l'upadacitinib rientra tra quei farmaci che potrà dare un'ulteriore offerta terapeutica ai pazienti affetti da artrite psoriasica». Lo afferma Ennio Lubrano, ordinario di Reumatologia all'Università degli Studi del Molise, tra i protagonisti del 58° Congresso nazionale della Società italiana di reumatologia.

#AFIANCODELCORAGGIO, PREMIO PER NARRARE 'AL MASCHILE' VISSUTO DONNE MALATE

Racconti che parlano di donne, ma scritti da uomini. Partner, amici, fratelli, padri o figli che vivono al fianco di donne che affrontano una malattia e sono testimoni diretti e narratori del loro coraggio e della loro forza. Sono le storie di #afiancodecoraggio, il premio letterario, ideato e promosso da Roche, con l'intento di dare sostegno e valore ai caregiver maschili che accompagnano una donna nel percorso di cura. La quinta edizione del concorso, dedicata - come la precedente - alle donne che convivono con una malattia oncologica e onco-ematologica, è stata presentata il 2 dicembre a Roma, presso il Chiostro del Commendatore.



**adnkronos
salute**

in collaborazione con
Adnkronos Salute

TORNANO I CANTIERI, MA NON SULLA A10

Autostrade, la Liguria si rimette in coda per arrivare a Natale

*Da domani attivi i lavori sul nodo genovese
Ma l'accordo con Aspi «risparmia» Voltri*

Diego Pistacchi

■ La Liguria è pronta a rimettersi in coda. Almeno fino a Natale. La tregua concessa per il Ponte dell'Immacolata è finita e da domani mattina torneranno i cantieri che Aspi aveva accettato di sospendere per favorire la circolazione intorno al nodo di Genova e verso le riviere. Ma arrivano comunque alcune notizie confortanti: non tutti i lavori riprenderanno. E soprattutto quelli tra Genova Aeroporto e Voltri resteranno fermi, evitando così uno dei restringimenti che provocano in genere i maggiori disagi.

Aspi aveva accolto l'invito della Regione ad alleggerire una settimana in cui era facile prevedere un traffico sostenuto, come effettivamente è stato. Ora la necessità di procedere con la messa in sicurezza delle gallerie e dei viadotti delle rete ligure impone nuovi disagi, almeno fino alla settimana di Natale, quando è già stato concordato un nuovo stop con corsie libere. È infatti confermato il piano di smontaggio dei cantieri diurni dal 20 dicembre a domenica 9 gennaio compresa, per tutte le festività natalizie e su tutte le tratte (dal 23 dicembre sulla tratta Salt verso Livorno).

Oltre al cantiere sulla A10, domani non verrà riattivato - perché i lavori sono finiti in anticipo - quello tra Ovada e Masone in direzione sud. «Siamo consapevoli che quella che sta per iniziare sarà una settimana di cantieri - affermano il presidente della Regione Giovanni Toti e l'assessore alle Infrastrutture Giacomo Giampedrone - ma abbiamo ritenuto utile e importante concordare uno sforzo aggiuntivo da parte di Aspi che ci fa ben sperare per il prossimo fine settimana del 18 e 19 dicembre, l'ultimo prima di Natale. L'assenza del cantiere tra Genova Aeroporto e Prà agevolerà la fluidità del traffico in un week end cruciale

per gli acquisti natalizi in cui vogliamo evitare che il ponente cittadino rimanga paralizzato a causa dei lavori in autostrada. A seguito della nostra richiesta, che siamo lieti sia stata accolta, lo stesso cantiere è stato infatti riprogrammato a febbraio».

A Natale dunque la circola-

zione in Liguria dovrebbe tornare regolare, anche se tra il 20 dicembre e il 9 gennaio, Aspi non esclude la possibilità di temporanee chiusure notturne dalle 21.30 alle 6 del mattino per piccoli interventi o ispezioni ritenuti non impattanti in termini di code e disagi per gli automobilisti.

GUASTI, RITARDI E IMPEGNI DISATTESI

Oltre 2 milioni di sanzioni a Trenitalia per i disservizi

■ Due milioni e duecentomila euro di sanzioni a Trenitalia per le carenze nel servizio dell'anno 2020. Questa la cifra che incasserà la Regione e potrà destinare al miglioramento dell'offerta a pendolari e viaggiatori.

In un anno particolarmente delicato come quello caratterizzato da lunghi mesi di lockdown e di restrizioni, i problemi a bordo dei treni regionali non sono comunque mancati. Convogli con meno carrozze di quante erano previste, avaria condizionata o riscaldamento non funzionante, porte rotte e, ovviamente, ritardi e soppressioni. Situazioni che, come previsto dal contratto, sono state sanzionate. «La somma è notevole - osserva l'assessore regionale Gianni Berrino - Significa che il contratto funziona, che la rete di controlli sul servizio ci consente di conoscere i disservizi e di chiedere al concessionario una riparazione del danno procurato ai viaggiatori». Sì, perché di questi 2,2 milioni, ad esempio la Regione ha già destinato 466 mila euro al bonus già erogato ai pendolari. Soldi restituiti sotto forma di sconto sull'abbonamento a chi ha pagato a maggior prezzo i problemi.

Non solo. La restante somma, cospicua, viene al momento accantonata per utilizzarla e intervenire laddove si verificassero altri problemi nel corso del 2021 o nei prossimi mesi, ma anche per garantire il miglioramento della qualità del servizio o un eventuale incremento dei servizi di trasporto ferroviario regionale e locale. «Con i soldi delle penali è stato già possibile anestetizzare gli aumenti dei prezzi dei biglietti nel corso di questi anni - sottolinea Berrino - . Se i viaggiatori non hanno pagato biglietti più cari in Liguria è proprio perché la Regione è intervenuta coprendo la differenza».

Le inefficienze del servizio vengono registrate attraverso controlli incrociati. C'è un apposito servizio disposto dalla Regione per verificare ciò che avviene sui treni, ma molto utili sono anche le informazioni che arrivano dalle associazioni di pendolari e, ovviamente, anche le segnalazioni fatte dalla stessa Trenitalia. Per quanto riguarda i ritardi, invece, questi vengono direttamente comunicati e registrati in Regione.

Falso allarme, ma i controlli funzionano

Camion troppo pesante «chiude» il viadotto



■ Un falso allarme chiude la A6 per qualche ora. Ma conferma l'efficacia del sistema di controllo installato per sorvegliare la tenuta dei viadotti.

È bastato probabilmente il passaggio di un camion carico oltre il peso massimo consentito, a «insospettire» i sensori che vigilano sul viadotto Bormida di Mallare, in direzione Nord tra i caselli di Altare e Millesimo. La segnalazione ricevuta dai sensori ha fatto scattare i protocolli di sicurezza che prevedono, per motivi precauzionali, la chiusura del tratto autostradale interessato per consentire le verifiche e i controlli necessari. Dopo alcune ore di accertamenti compiuti dai tecnici, con prove di carico che non hanno provocato le reazioni dei sensori, è stato ipotizzato che sul tratto sia passato un mezzo pesante con un carico tale da rientrare nella categoria dei trasporti eccezionali. Ovvia-

mente senza però aver segnalato il carico eccessivo e il proprio passaggio. Anche le successive sollecitazioni indotte dai tecnici dell'Autofiori non hanno infatti più fatto scattare l'allarme e sull'infrastruttura non è stata rilevata alcuna criticità. Il mezzo pesante potrebbe aver generato anomale vibrazioni che hanno per l'appunto fatto scattare gli alert. Già poco dopo le 13 la circolazione, inizialmente sospesa tra i due caselli, è stata riattivata su una sola corsia. Successivamente, una volta rimossi tutti i mezzi utilizzati per le verifiche tecniche, l'intera carreggiata è tornata percorribile.

I livelli di attenzione sulle infrastrutture autostradali, dopo la tragedia del ponte Morandi e il crollo del viadotto Madonna del Monte sulla stessa A6 nel novembre 2019, sono stati innalzati e episodi del genere confermano il funzionamento degli alert.

IERI L'INAUGURAZIONE IN CORSO SARDEGNA

Il parco dedicato alle vittime dell'alluvione

■ Un parco con alberi, aiuole, percorsi pedonali, un'area giochi e un campetto polifunzionale per gli sport nel quartiere, dal calcetto alla pallavolo e al basket. La nuova area verde, da circa 6.500 metri quadri all'interno dell'ex struttura mercatale di corso Sardegna, è stata intitolata ieri mattina alle Vittime dell'Alluvione 2011. Una cerimonia annunciata dal sindaco Marco Bucci in occasione della commemorazione, lo scorso 4 novembre, nel decennale dell'alluvione in cui persero la vita 6 persone tra cui due bambine.

Con l'intitolazione del nuovo parco urbano è stata inaugurata ufficialmente anche la nuova struttura che ha aperto i battenti al pubblico ieri pomeriggio. La riqualificazione dell'ex mercato è un project financing pubblico-privato, tra il Comune di Genova e la società Mercato corso Sardegna, del valore complessivo di 25,4 milioni di euro, partito con l'Accordo di programma sottoscritto tra Comune e Regione nel 2019 e i cui lavori sono iniziati nel 2020 per concludersi, come da cronoprogramma, in queste ultime settimane. Realizzata nel 1926 e quindi vincolata dalla Soprintendenza, la struttura occupa una superficie di circa 23.000 metri quadrati e fino al 2009 ha ospitato il mercato ortofrutticolo all'ingrosso cittadino. Dopo 11 anni di chiusura, oggi riapre completamente trasformata, attraverso un restauro conservativo che ha consentito di salvaguardare gli elementi architettonici di pregio. La nuova struttura si presenta come una corte con il parco nella parte centrale - la cui realizzazione ha trovato spazio nella demolizione di quattro edifici - e perimetrata dagli edifici storici, tutti completamente ristrutturati, che ospiteranno negozi, bar, ristoranti, uffici, servizi al quartiere, spazi polifunzionali e una media struttura di vendita.

LA DENUNCIA DEL SINDACATO SAPPE

Emergenza Marassi: troppi detenuti psichiatrici senza assistenza

■ Dopo l'ennesimo evento critico accaduto in carcere a Genova, con un detenuto che ha incendiato la cella e aggredito tre agenti, è ferma la presa di posizione del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria. Per il Segretario Generale del Sappe, Donato Capece «servono interventi urgenti e strutturali che restituiscano la giusta legalità al circuito penitenziario intervenendo in primis sul regime custodiale aperto. I numeri degli eventi critici accaduti nelle carceri italiane nel primo semestre del 2021 sono allucinanti: 5.290 atti di autolesionismo, 44 decessi per cause naturali, 6 suicidi e 738 sven-

tati dalla Polizia Penitenziaria, 3.823 colluttazioni, 503 ferimenti. In pratica, ogni giorno nelle carceri italiane succede qualcosa. Le carceri sono un colabrodo per le precise responsabilità di ha creduto che allargare a dismisura le maglie del trattamento a discapito della sicurezza interna ed in danno delle donne e degli uomini della Polizia Penitenziaria».

Il leader nazionale del Sappe denuncia come «la consistente presenza di detenuti con problemi psichiatrici è causa da tempo di gravi criticità per quanto attiene l'ordine e la sicurezza dell'Istituto. Il personale di Polizia Penitenziaria è stre-

mato dai logoranti ritmi di lavoro a causa delle violente e continue aggressioni». Secondo il Sappe, «i detenuti aggressivi, psichiatrici e problematici sono aumentati, invece di aumentare le figure professionali come psicologi e psichiatri, sembrerebbe abbiano intenzione di ridurli. Non abbiamo a MARASSI una Sezione destinata alla contenzione dei detenuti aggressivi, che sono quindi sparpagliati per tutto il carcere: non abbiamo un direttore titolare. Non c'è un protocollo sanitario per gestire i soggetti psichiatrici, eppure esistono gli operatori sanitari».

INCREDIBILE EPISODIO SULLA A10

Capotta con auto e fugge a piedi

■ Un automobilista imperiese di 45 anni ha cappottato con l'auto sull'A10, poi ha abbandonato la macchina ed è scappato a piedi.

Ieri mattina si è presentato alla Polizia stradale dicendo di essersi allontanato perché spaventato. L'incidente è avvenuto la sera prima, verso mezzanotte e mezza, tra i caselli di Imperia Est e San Bartolomeo al mare dell'A10, in direzione Genova. Per motivi ancora in fase di accertamento, l'uomo ha perso il

controllo della guida e si è ribaltato con la sua Citroen. All'arrivo dei vigili del fuoco e del 118, del conducente non c'era alcuna traccia. L'uomo è stato cercato ovunque. In mattinata ha deciso di costituirsi e ora rischia una serie di sanzioni: a partire dal fatto che è uscito a piedi, quando è vietato camminare sull'autostrada, ma la Polstrada sta anche valutando danni provocati alla carreggiata, la validità del documento di guida e del libretto di circolazione.

L'IDEA DEL DIRETTORE GIANNI TESTINO E DELLA RESPONSABILE DEI PROGRAMMI DI COMUNITÀ BALBINOT

Dimmi quanto bevi e ti dirò quanto rischi

Il centro alcologico regionale ha messo a punto il «Glu glu test», anonimo, da fare in 5 minuti

Monica Bottino

■ Si chiama «Glu glu test» ed è il sistema più semplice, ma anche scientificamente validato per misurare il rischio personale nel consumo di alcol. Facilissimo farlo: basta andare sul sito della Asl3 genovese e in basso a destra, nelle caselle blu, si trova il link: è sufficiente rispondere ad alcune domande, molto chiare, per avere poi immediatamente il risultato del «livello di rischio». È anonimo. Ogni organismo è diverso dall'altro e quindi lo stesso dosaggio può essere dannoso per una persona e non per un'altra. Ciò dipende dalle variazioni genetiche individuali, dalla presenza di altre malattie conosciute o non ancora manifeste, da familiarità per patologie cardiovascolari ed oncologiche. Quindi meglio sapere qual è il proprio indice di rischio: l'identificazione precoce è possibile utilizzando proprio il test che tecnicamente si chiama Audit Test (Alcohol Use Disorder Identification Test) che ha un'elevata sensibilità e specificità. L'idea di proporlo sul sito di Asl3 è di Patrizia Balbinot, la responsabile dei programmi di comunità del Centro Alcologico regionale, diretto dal gastroenterologo Gianni Testino, che da anni cerca di favorire l'identificazione precoce del consumo eccessivo di alcol seguendo le indicazioni dell'Oms, dell'Istituto Superiore di Sanità e della Società Italiana di Alcolologia.

«La necessità di offrire alla popolazione un'occasione di riflessione sul proprio bere nasce da importanti dati oggettivi - spiegano Testino e Balbinot - Il 25% della popolazione maschile e il 10% di quella femminile nell'area metropolitana genovese è a rischio di patologie psico-fisiche per consumo alcolico. Si tratta di persone a rischio di sviluppare malattie del fegato fra le quali cirrosi e tumore. Il 75% delle persone viene a sapere di avere una cirrosi da alcol durante l'ospedalizzazione e spesso il tumore del fegato viene diagnosticato in una fase tardiva, quando non è più possibile intervenire». Tanti i dati che il centro mette a disposizione dei cittadini, per comprendere il rischio: nell'80% dei casi il consumo rischioso-dannoso di alcol si associa a sindrome metabolica come sovrappeso, ipertensione, aumento grassi nel sangue, diabete mellito, per citare solo alcune patologie, con aumento del rischio cardiovascolare e oncologico. «Eppure nove persone su 10 pensano che bene tanto non sia poi così dannoso - continua il primario -: si tratta di individui che difendono il proprio comportamento ad ogni costo, anche davanti alle evidenze contrarie».

Di qui l'importanza di misurarsi con il «Glu glu test». «In realtà l'abbiamo formulato sulla base di una strategia di prevenzione sviluppa-



Un uomo su quattro, a Genova, è a rischio di sviluppare patologie alcol-correlate

ta e validata già nel 1982 dall'Oms per intercettare precocemente situazioni di consumo alcolico rischioso, dannoso o alcol-dipendenza tra gli adulti e anche tra i giovani - continuano Testino e Balbinot - Questo strumento di prevenzione, non è ancora molto diffuso pur essendo attendibile quasi al 100 per cento e pur avendo numerose evidenze scientifiche che

dimostrano l'impatto positivo di questo strumento per identificare il rischio alcolico». «Perdere pochi secondi del nostro tempo prezioso con il Glu glu test ponendosi in una posizione di sincerità e franchezza nei confronti di noi stessi è un'occasione per riflettere su noi stessi e anche sulla nostra modalità di bere alcolici e sui rischi che possiamo correre. Il nostro obiet-

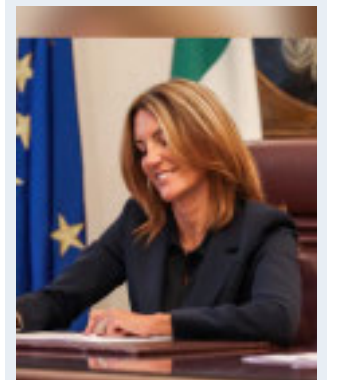
tivo principale è quello di identificare precocemente problematiche del fegato come la cirrosi epatica, che sono spesso correlate al consumo di alcol o sostanze. Molto spesso le persone, anche giovani, arrivano da noi per un problema di consumo alcolico e dopo vari esami vengono a conoscenza di avere un fegato malato. Tutto questo è importante perché

identificando precocemente il problema nella stragrande maggioranza dei casi si guarisce».

Ecco allora come fare il Glu glu test. Basta andare sull' Home-page di Asl3 e cliccare su Glu Glu Test. A questo punto compariranno le 10 domande, a ciascuna delle quali corrisponde un punteggio. In automatico alla fine il calcolatore darà un punteggio che corrisponderà in consumo. A seconda della gravità del rischio verrà fornita un'indicazione. «Naturalmente il test è del tutto anonimo - conclude Testino - Il Centro Alcologico sarà a disposizione per ulteriori approfondimenti, spiegazioni, consigli e chiarimenti sul risultato del glu glu test e chi lo desidera potrà telefonare al numero 0105552769 oppure scrivere alla mail che comparirà alla fine delle domande. In caso di punteggio superiore ad 8 incoraggiamo le persone a chiamare il centro senza vergognarsi perché il disturbo da uso di alcol non è un vizio, ma è una malattia e pertanto deve essere curata».

RAFFAELLA PAITA

«Sui rifiuti ho fatto quello che potevo»



■ «È vero che quando l'assessore Briano si è dimessa per andare al parlamento europeo abbiamo riscontrato che da lì a poco la Liguria rischiava di entrare in difficoltà sul tema dei rifiuti. Nonostante la difficoltà della situazione ho assunto la delega e ho affrontato la possibile emergenza con scelte immediate e con la preparazione e l'approvazione del piano rifiuti regionale. Piano che credo sia ancora vigente. Peraltro ricordo di avere posto più volte, prima di prendere la delega, il tema dei rifiuti in Giunta con la richiesta di una svolta sulla strategia regionale». Raffaella Paita, deputata di Italia Viva, precisa la sua posizione sul tema della gestione dei rifiuti nell'era Burlando. L'occasione è l'articolo pubblicato ieri su queste pagine, nel quale attribuiamo all'allora assessore regionale all'Ambiente parte della responsabilità nella cattiva gestione del problema, fatto che ha portato la Liguria a dover dipendere da altre regioni per lo smaltimento, non avendo trovato (in 10 anni di governo Burlando) soluzioni al superamento della discarica di Scarpino.

MBott

Val di Vara

I consiglieri della Lista Brugnato: «Rischio chiusura per l'asilo nido»

■ «L'Amministrazione di Brugnato non è di certo partita bene in questo inizio di legislatura, grosse nubi nere sono presenti all'orizzonte per i genitori dei piccoli bambini frequentanti l'asilo nido. Le promesse elettorali del sindaco Fabiani hanno le gambe corte in quanto si rischia di chiudere un servizio importante andando contro le reali esigenze dei genitori costretti a portare i propri figli presso altre strutture della Val di Vara». I consiglieri della Lista Brugnato lanciano l'allarme sul rischio che l'asilo nido chiuda. «Scaduta la convenzione - spiegano - il bando di gara doveva essere pubblicato in primavera, ma sia la giunta sia gli uffici preposti non hanno trovato il tempo di preparare la pratica prorogando per ben due volte il servizio alla cooperativa che gestisce ottimamente la struttura. Alla fine la toppa è stata peggio del buco tanto è vero che la stessa ha rivolto istanza all'amministrazione comunale di annullamento in autotutela del bando per ragioni tecnico giu-

ridiche. Il valore a base d'asta non coprirebbe i costi del personale e del pasto e in più dovrebbe pagare un affitto dei locali in quanto il contributo annuale a favore del concessionario che il Comune, quando era sindaco Galante, concedeva al gestore per andare incontro alle esigenze delle famiglie è stato abolito». I consiglieri della Lista Brugnato ricordano di avere fatto presente al segretario comunale «alcuni errori madornali presenti nella delibera esposta all'albo pretorio del Comune facendo richiesta che la pratica venisse messa all'ordine del giorno del primo consiglio comunale. Questo si aggiunge all'altro fatto grave: quello di aver restituito con determina n 151 del 27/08/2021 contributi del Governo a sostegno delle famiglie finalizzati ai centri estivi per giovani da 0 a 6 anni che l'Amministrazione non è stata in grado di far partire mentre altri Comuni della Val di Vara hanno organizzato con progetti ben accettati dai genitori».

PRESENTAZIONE IL 15 DICEMBRE

Botanica, latino e greco nel nuovo libro «Florida»

■ Mercoledì 15 dicembre, alle 17, nella Sala dei Chierici della Biblioteca Berio, verrà presentato il libro di Andrea Del Ponte e Roberta Fidanzia «Florida, dal fiore al testo latino e greco», un originalissimo esperimento a cavallo fra botanica, simbologia e letterature classiche. A partire dalla descrizione botanica e simbolica di un fiore si passa a un brano latino (in un caso greco) in cui si trovano riflessi quelle stesse caratteristiche. Esempio: il giglio (purezza) richiama la vicenda di Lucrezia stuprata da Sesto Tarquinio; la Dionea Muscipula (pianta carnivora) evoca Polifemo in Omero e in Virgilio; l'orchidea nera - simbolo di arroganza - richiama Cesare, l'eroe nero della Pharsalia di Lucano; e così avanti con dieci fiori in tutto. Ma l'ultimo è il «Fiore Ignoto» e riserva una sorpresa. I testi latini (e uno greco) sono in originale e traduzione, con commento e note. Seguono 12 contributi di autori vari. Prezzo 19 euro.

CENTRO PER NON SUBIRE VIOLENZA

Una serata per aiutare l'emancipazione delle donne

■ Venerdì 17 dicembre alle 21, nell'ex Abbazia di San Bernardino Salita di Carbonara una serata speciale con spettacolo di danza, musiche e letture dal testo «Lettere da una tarantata» di Annabella Ross. Il ricavato verrà utilizzato per borse lavoro a favore di donne sostenute dal Centro per non subire violenza di via Cairoli, che agevola la fuoriuscita delle donne da situazioni violente. «Per essere libere dalla violenza le donne hanno bisogno di una propria autonomia economica - dice la presidente Elisa Pescio -. Spesso le donne oltre alla violenza fisica e psicologica, subiscono anche la violenza economica che porta ad una dipendenza economica che le frena a intraprendere il percorso di fuoriuscita dalla violenza». La serata vedrà le coreografie di Silvia Della Scala insegnante di danze popolari e danzaterapeuta. Le musiche di Anna Cinzia Villani, NCCP, Kalascima, Maria Mazzotta, Orchestra popolare de La notte della Taranta, Alesia Tondo. Per poter partecipare alla serata occorre il Super Green Pass: prenotazioni via mail a eventipernonsubire@libero.it o mandare un messaggio su Whatsapp al numero 3478545646 scrivendo nome e cognome.

LA MOSTRA A PALAZZO DUCALE

Cinquanta fotografie raccontano Pasolini

■ Pasolini è stato probabilmente l'intellettuale più intransigente, acuto e scomodo del secondo Novecento italiano. Nella veste di scrittore, giornalista, opinionista, attivista e regista, ha dispiegato il suo pensiero in una moltitudine di opere e documenti che lo rendono una delle figure cardine del dibattito culturale nazionale ed internazionale del secondo dopoguerra.

A ridosso del centenario della sua nascita (Bologna, 1922) Palazzo Ducale di Genova presenta una mostra che vuole riportare l'attenzione sulla figura di Pier Paolo Pasolini e le sue principali esperienze personali, culturali e professionali attraverso il mezzo della fotografia. Partendo dall'oggettiva constatazione che Pasolini è stato uno dei personaggi pubblici più fotografati del suo tempo, il progetto espositivo in questione vuole costruire un percorso espositivo fotografico per conoscere o approfondire la conoscenza della sua vita e della sua esperienza professionale. Un'iniziativa culturale che nasce, pur nella consapevolezza dell'immenso lavoro di ricerca presente ed associato ad ogni ambito del suo impegno, dalla volontà di continuare ad alimentare, soprattutto nelle giovani generazioni, un confronto con il lascito intellettuale di Pasolini.

La scelta del mezzo fotografico per esplorare l'opera e il pensiero di Pasolini non è casuale. La sua relazione con il mezzo fotografico è stata ambivalente. Se da una parte scriveva «niente come fare un film costringe a guardare le cose», il suo rapporto con le immagini immobili era differente come testimoniano le sue parole: «alle fotografie è sufficiente dare una occhiata. Non le osservo mai più di un istante. In un istante vedo tutto». Eppure, paradossalmente, per tutta la sua vita Pier Paolo Pasolini ha sempre offerto grande disponibilità nel farsi fotografare, anche in momenti privati della sua vita. Ne è testimonianza l'enorme quantità di materiale fotografico dedicato alla sua figura. Questi scatti rendono così possibile costruire, attraverso un'attenta selezione, un percorso nelle principali esperienze che hanno caratterizzato il suo lavoro e nell'ambito della sua sfera privata. Al contempo il mezzo fotografico rappresenta, oggi più che mai, la modalità più diretta per creare un rapporto con il visitatore.

Suazes con Palazzo Ducale, e con la collaborazione del Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa della Delizia, ha organizzato un importante percorso che riunisce insieme circa 260 pezzi fra fotografie e documenti d'epoca e che si organizza in sezioni, ognuna delle quali raggruppa un corpus di fotografie dedicate allo specifico tema. Sono oltre cinquanta i fotografi e gli archivi coinvolti in questo progetto, tra

I ragazzi delle borgate la passione per il calcio l'impegno pubblico

questi ricordiamo: Letizia Battaglia, Carlo Bavagnoli, Sandro Becchetti, Dario Bellini, Piergiorgio Branzi, Elisabetta Catalano, Mimmo Cattarinich, Diovio Cavicchioli, Elio Ciol, Mario Dondero, Gabriella Drudi Scialoja, Aldo Durazzi, Clau-



Piepaolo Pasolini siede davanti all'Hotel Excelsior con Leonida Repaci, Guido Piovene e Alberto Moravia. Lido di Venezia 1968 by Cameraphoto

Poliedrico e «discusso» fu un uomo che segnò a fondo il suo tempo

dio Ernè, Toti Scialoja, Archivi Farabola, Federico Garolla, Giovanni Giovannetti, Vittorio La Verde, Massimo Listri, Cecilia Mangini, Nino Migliori, Domenico Notarangelo, Angelo Novi, Rodrigo Pais, Duilio Pallottelli, Angelo Pennoni,

Pierluigi Praturlon, Paul Ronald, Salvatore Tomarchio, Mario Tursi, Roberto Villa, Italo Zannier.

Sezioni che si organizzeranno attorno a concetti utili per comprendere, o quanto meno avvicinare, la figura di questo intellettuale: la città di Roma, i ragazzi delle borgate romane, il concetto di corpo, la passione per il calcio, le sue frequentazioni, il suo impegno politico pubblico, la figura della madre, le abitazioni romane in cui ha vissuto, i ritratti fotografici, un oggetto ricorrente, l'iconografia di Cristo, l'esperienza del cinema, gli anni giovanili, le celebrazioni funebri a Roma e Casarsa della Delizia luogo dove ha trovato eterno riposo. Non ci sarà cronologia e neppure una scala di priorità, bensì un percorso basato su tematiche dove lo spettatore verrà invitato a costruire il suo proprio percorso passando di sezione in sezione. In ogni area il nucleo di fotografie sarà accompagnato da testi di spiegazione, da una serie di citazioni di Pasolini legate al tema e un video dedicato. In definitiva il visitatore sarà libero di costruire il proprio ordine nel fruire delle sezioni perché la volontà è proprio quella di suggerire la vastità di pensiero di questo intellettuale e favorire libere associazioni. Marco Minuz che ha curato la selezione fotogra-



Sullo sfondo dei palazzi di borgata by Carlo Bavagnoli



Pasolini e Enrique Irazoqui, in un momento di pausa delle riprese de Il Vangelo secondo Matteo, Matera, 1964 by Domenico Notarangelo

fica con la collaborazione di Piero Colussi: «Il volto di Pasolini diventa così "la mappa" per leggere il suo lavoro, la sua personalità, il suo pensiero e le sue

scelte. Metaforicamente la sua pelle, immortalata dal mezzo fotografico, diventa così spazio privilegiato per comprendere, con vicinanza, il percorso professionale di quell'inafferrabile uomo chiamato Pier Paolo Pasolini». Roberto Carnero curatore del progetto ed autore dei testi presenti nel percorso: «Una mostra fotografica su Pasolini è un modo di avvicinarsi alla sua opera, magari per un primo approccio ai suoi testi, attraverso i grandi temi che li caratterizzano (e in cui qui è stata organizzata l'esposizione). Sarebbe bello che questa straordinaria occasione potesse essere colta soprattutto dai più giovani, da quei ragazzi a cui Pasolini ha dedicato tante delle sue riflessioni e ai quali continuava - e continua tutt'oggi - a parlare. Purtroppo è ancora un autore che si incontra poco a scuola, come, del resto, molta della letteratura contemporanea». E, aggiungiamo, noi, della Storia contemporanea. La mostra rappresenta un'opportunità per esplorare la dimensione pubblica e privata di Pasolini, ma al contempo per riportare alla luce anche archivi e nuova documentazione su Pasolini. Orario: dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 19. Chiuso il 25 dicembre. Aperture straordinarie: 29 dicembre; 6 gennaio. Nei giorni festivi e dal 27 dicembre al 5 gennaio l'orario sarà solo pomeridiano. Prezzi dei Biglietti: In-terno 12 euro; Ridotto 10 euro; Gruppi 10 euro; Scuole 5 euro; Speciale giovani il lunedì pomeriggio 5 euro; Ridotto per chi presenta biglietto della mostra di Escher 9 euro. La prevendita è di 1,50 euro per Individuali e per gruppi. Scuole su prenotazione. Info: www.palazzoducale.genova.it

RL

Pubblicazioni De Ferrari

Ne «Il tempo di una vita» l'incontro con Strehler

■ Il centenario della nascita di Giorgio Strehler (Barcola, 1921-Lugano 1997), regista e intellettuale, viene celebrato anche dalla casa editrice De Ferrari con il libro «Il Tempo di una vita», scritto da Francesca Pini. Il grande Maestro ha portato in tutto il mondo un'espressione altissima della nostra cultura con quel Piccolo Teatro di Milano, sua creatura, di cui lui e Paolo Grassi furono i fondatori. Teatro conosciuto a livello internazionale per un suo «stemma», l'Arlecchino servitore di due padroni. Questi dialoghi tra Giorgio Strehler e Francesca Pini, sostanza del libro Il Tempo di una vita, sono pensieri raccolti durante la lavorazione di tre documentari (Il Teatro della Poesia, Arlecchino servitore di due padroni e Poesia a quattro voci). Nel volume incontriamo lo Strehler più autentico, l'uomo, forse un po' folle, ma certamente portatore di una sua personale filosofia. Il genio del teatro, arte che fin da ragazzo sentiva essere il suo destino. Una vocazione che persegui anche da esule, in Svizzera, durante la guerra, dal 1943 al 1945, quando a Mür-



ren fondò una compagnia teatrale, Les Masques. E già da allora aveva chiara l'idea di un teatro europeo e di un'Europa della cultura. A Ginevra, nel 1945, firmò la sua prima regia, con lo pseudonimo di Georges Firmy. Ricordi giovanili che ci riportano a quando, assistente al campo universitario degli studenti italiani internati a Ginevra, nella sua stanza allestiva un teatrino di cartone, fabbricando personaggi con la mollica del pane e illuminando le scene con mozziconi di candela. Strehler ci trasmette poi la sua fede incrollabile nel teatro come «strumento morale di bene collettivo» per rendere l'uomo sempre più umano. E, infine, il presentimento di dover affrontare il «buio». «So di essere arrivato al termine di una storia. Non ci potrà più essere la lunghezza, la freschezza e direi anche lo stordimento della gioventù. Da questo momento bisogna prepararsi agli abissi, all'oscurità, al vuoto», dichiara a Francesca Pini durante la conversazione. Frase che, letta a distanza di anni, alla morte, prende un significato di grande verità che il Maestro ci ha consegnato. Francesca Pini, giornalista del Corriere della Sera, scrive di arte per il magazine 7 e per l'online.

Premio romanzi e racconti

Gavazzeni e Dellepiane vincono il «Crimen Café»

■ La Fondazione De Ferrari conclude la prima edizione del Premio CrimenCafé, dedicato al romanzo ed al racconto poliziesco, con l'incoronazione dei vincitori: si tratta, per la sezione romanzi di «Capodanno cinese» di Ezio Gavazzeni (primo classificato, nella foto); «Barbecue alla marsigliese» di Federico de Nardi (secondo classificato); «La casa delle piccole anime» di Chiara Forlani (terza classificata); «Brilliant Corners» di Alessandro Balossino (quarto classificato); «Nessun proiettile potrà mai cancellare» di Lino Belleggia (quinto classificato). Nella sezione Racconti si sono distinti: «Breve storia di un orologiaio distratto» di Riccardo Dellepiane (primo classificato); «Il Conte e il Montecristo» di Andrea Martini (secondo classificato); «Desaparecida» di Davide Gadda (terzo classificato); «Giustizia per Argo» di Marco Marinoni (quarto o classificato); «Il Commissario Tumin e Mister B» di Raffaele Morelli (quinto classificato). Luisa Pavesio che ha coordinato il Premio e l'editore Fabrizio De Ferrari si sono detti soddisfatti per la partecipazione molto ampia,



hanno partecipato un centinaio di opere e il loro livello letterario, ricordando l'impegno della Giuria, composta da Vicente Gonzalez Martin (Ordinario di Italianistica dell'Università di Salamanca), Liaty Pisani (scrittrice di spy story di fama internazionale), Gaetano Savatteri (giornalista e scrittore), Paola Villani (presidente di vari premi nazionali dedicati alla giallistica), Claudio Papini (docente e saggista), Claudia Salvatori (scrittrice vincitrice del Premi Tesdeschi e Scerbanenco) e Carlo Romano (scrittore e saggista). Sono stati ringraziati anche i membri del Comitato d'Onore Annalisa Vittore presidente dell'Enoteca Regionale piemontese di Acqui Terme), Maria Rita Vita (Artista dell'Action Painting) e Franco Melis (dirigente di Palazzo Ducale Fondazione della Cultura), Carla Bordoli (Fondatore del Rotary Club Estepona- Sotogrande International), Paolo Odone (Presidente Confindustria) Umberto Vattani (Presidente Venice International University), Pierfrancesco Bernacchi (Presidente della Fondazione Nazionale Collodi di Pescia), Carlo Sbrulati (giornalista e scrittore fondatore del Premio Acqui Storia), Anne de Carbuccia (regista e fotografa presidente di One Planet One Future) e Antonio Campanile (editore Inews Swiss).



Speciale Fiera del Bue grasso

Roberto Formento

■ Spegne ben centoundici candeline, la tradizionale Fiera del Bue grasso di Carrù, mostra mercato di bovini da macello di razza piemontese. La Fiera, che si tiene fin dall'anno 1910, è sorta per valorizzare il patrimonio zootecnico locale e costituisce un tradizionale avvenimento commerciale e folkloristico.

La presentazione ufficiale si terrà sabato 11 dicembre, presso l'azienda agricola di Giovanni Rocca: un'iniziativa significativa che ben si lega ai caratteri più tradizionali dell'evento, di cui si è già parlato nell'ultima tappa del circuito dell'ATI del Cuneese dedicato alla carne, ed andato in scena proprio a Carrù, presso la Casa-museo della razza bovina piemontese. «Un'edizione che guarda al passato - commenta il sindaco di Carrù Nicola Schellino - e che si concentrerà infatti il giovedì 16, il giorno della tradizione».

Ci saranno altri eventi collaterali fino alla domenica. Purtroppo l'attuale condizione di emergenza sanitaria ha reso molto faticosa l'organizzazione, abbiamo rivisto alcuni punti, arrivando tra l'altro a creare un mercato "allargato" per rispettare le distanze tra gli espositori. Non mancheranno comunque gli appuntamenti clou: presso l'area fieristica della piazza del mercato ci sarà la mostra-mercato dei bovini (delimitata e riservata agli operatori invitati, giuria e autorità e personale autorizzato); a restante parte della piazza, tradizionalmente destinata ed esposizione di macchine agricole, sarà limitata a 38 spazi. Presso l'area mercatale tradizionale in occasione della Fiera sarà

IL 16 DICEMBRE TORNA L'ATTESO APPUNTAMENTO CARRUCESE

Centoundici volte «Bue Grasso»

Come da tradizione, fari puntati sulla rassegna zootecnica di giovedì 16, ma ci saranno anche tanti appuntamenti collaterali fino a domenica 19 dicembre



consentito agli operatori di mantenere i consueti posteggi; sempre il giovedì invece tra le ore 6 e le ore 16 si svolgerà un mercato straordinario esteso, che potrà espandersi sulle aree e sui posteggi tradizionalmente utilizzati per la fiera. Oltre ai tradizionali operatori commercia-

li e ai produttori agricoli (in piazza Divisione Cuneense), ci saranno i "Presidi Slow Food" per la promozione delle eccellenze enogastronomiche in via Roma, lo Street food sul controviale di piazza Perotti, gli espositori di veicoli/ auto sul controviale corso Luigi Einaudi. Protago-

nisti, come sempre, i magnifici buoi, in mostra: previsti settantacinque premi, suddivisi in sette categorie (buoi della coscia, migliorati e nostrani, manzi della coscia, migliorati e nostrani, vitelli castrati della coscia). La premiazione, visibile al pubblico, inizierà alle ore 11 con

l'attribuzione agli allevatori delle ambite gualdrappe e fasce. Altra grande trazione: per tutto il giorno della fiera, presso il Palafiera in piazza Divisione Alpina Cuneense, si terrà la consueta festa del bollito no stop, con servizio a cura della Pro loco di Carrù (per ulteriori in-

formazioni, telefono 335 6883703, e-mail info@prolococarru.it).

Di seguito il programma completo dell'evento.

Giovedì 16 dicembre

■ Ore 11 presso Ala Borsarelli: premiazione rassegna zootecnica.

Mercato esteso in tut-

to il paese

Presso PalaFiera: Bollito No Stop a cura della Pro Loco

Prima maratona fotografica della Fiera del Bue grasso di Carrù

Annullo filatelico e cartolina in collaborazione con Poste Italiane

Venerdì 17 dicembre

■ Ore 11 presso Cinema Teatro F.lli Vacchetti; presentazione all'Istituto comprensivo Oderda Perotti del progetto "Fab Lab", applicato al Bue Grasso di Carrù

Consegna del premio "Carrucese nel mondo"

Ore 16 presso Casa della Piemontese: tavola rotonda dal titolo "La razza bovina piemontese: qualità al servizio del consumatore". Presentazione del libro "Il bue nella storia dell'uomo e nelle tradizioni

del Piemonte" di Franco Guarda, Davide Biagini e Fausto Solito. Consegna del premio "Bue d'Oro" 2021

Sabato 18 dicembre

■ Ore 10 presso il Palafiera in piazza Divisione Alpina Cuneense: prima edizione di "GioCarrù", fiera mercato di giochi da tavolo, giochi di società per tutte le età, giochi educativi, giochi di ruolo, albi a fumetti, manga, libri, gadget e giocattoli della cultura pop

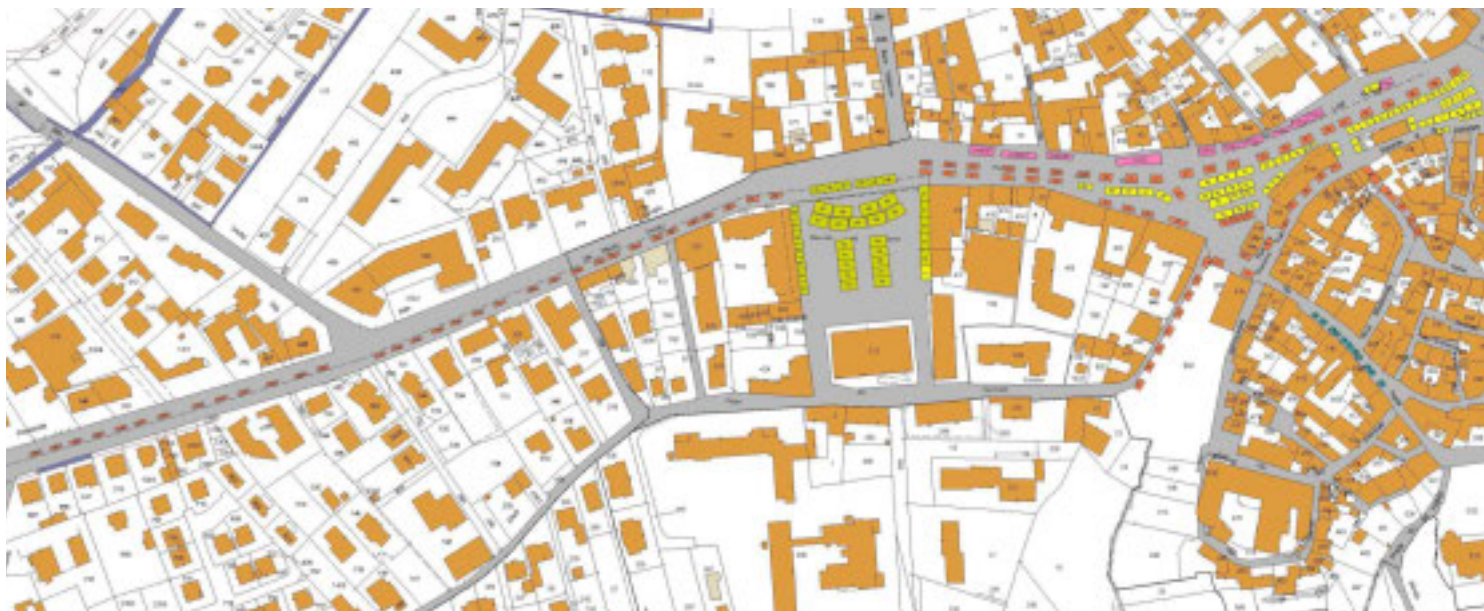
Domenica 19 dicembre

■ Ore 9 presso Palafiera in piazza Divisione Alpina Cuneense: prima colazione della Confraternita del Bollito di Bue grasso di Carrù

Presso piazza Divisione Alpina Cuneense: Mercato riservato a produttori agricoli

Ore 11,30 presso la chiesa dei Battuti Bianchi: Esposizione fotografie e premiazione prima maratona fotografica

Ore 12,15 presso Ala Borsarelli: inaugurazione della Comunità energetica «EnergiCarrù»



LE FASI PRELIMINARI DI VALUTAZIONE SARANNO VISIBILI SUL SITO INTERNET DEL COMUNE

La rassegna zootecnica: allevamento di qualità in fiera

Il «concorso di bellezza» dei buoi resta l'evento centrale della manifestazione. Coi premi tradizionali, dalla gualdrappa alle fasce

■ L'evento che oggi rappresenta la Fiera del Bue Grasso a Carrù si è evoluto nel tempo, ha acquisito caratteri di internazionalità e di indiscusso valore nel panorama nazionale delle rassegne a tema, ma ha mantenuto il cuore della sua tradizione, rappresentato proprio da quel termine, «Fiera», che ancora lo contraddistingue. E a questo proposito, i buoi in «mostra» sono rimasti al primo posto della manifestazione, che anno dopo anno ripropone la rassegna zootecnica, riservata esclusivamente a bovini di razza piemontese, che rappresenta l'evento centrale della Fiera del bue grasso di Carrù. È un «concorso di bellezza» a tutti gli effetti, durante il quale un centinaio di allevatori, orgogliosi del proprio lavoro, sottopongono all'ammirazione del pubblico e al giudizio severo della Giuria i loro capi migliori. È davvero emozionante assistere a questo spettacolo e constatare come il tempo non abbia minimamente scalfito il fascino profondo di questa antica competizione. Star indiscussa è naturalmente il bue grasso, ma altrettanto pregiati ed apprezzati sono i protagonisti delle altre categorie: manzi, vitelli castrati, vitelloni della coscia, vitelle della coscia, manze, vacche grasse e tori.

I premi

Riconoscimenti prestigiosi ed ambiti sono i numerosi premi messi in palio per i vincitori. Primo fra tutti la gualdrappa, un



Le fasi operative delle valutazioni del bestiame e della premiazione saranno visibili in modalità streaming con accesso tramite apposito link che verrà reso disponibile sul sito internet del Comune.

drappo di pregio realizzato interamente a mano, che raffigura una testa di bue in campo bianco e che viene assegnata unicamente al primo classificato di ciascuna categoria di animali ammessi alla rassegna. La gualdrappa ha una storia antica: fin dal 1910, quando ebbe luogo la prima edizione della Fiera così come la conosciamo oggi, viene tradizionalmente conferita all'allevatore e - in caso di vendita - consegnata al compratore dell'animale. Il suo valore intrinseco può influire sul prezzo del capo, la cui eccellente qualità è asseverata e testimoniata proprio da questo premio. Al secondo e al terzo classificato di ogni categoria

viene invece attribuita la gran fascia, anch'essa realizzata a mano, e il cui colore di fondo è rispettivamente blu e bordeaux. Ancora da citare le fasce, drappi di dimensioni inferiori e di colori diversi. La moscarola d'oro costituisce l'ulteriore prestigioso riconoscimento al Bue prescelto fra i tre primi classificati. Oltre a questi premi «storici», profondamente legati alla tradizione della Fiera, sono ancora da ricordare le medaglie d'oro, la medaglia d'argento destinata al bue più pesante, le targhe e i diplomi. In ultimo i premi in denaro, di valore decrescente in base alla posizione raggiunta da ciascun capo presentato.

L'AZIENDA OFFRE PREZIOSE CONSULENZE PER MUOVERSI IN MODO CONCRETO ED EFFICACE

Aste immobiliari: ecco perché affidarsi all'esperienza e ai servizi di Erre Esse

■ Erre Esse Immobiliare, grazie all'esperienza nel settore delle aste immobiliari, fornisce un servizio di consulenza al fine di concludere l'operazione di acquisto in asta. L'attenzione è principalmente rivolta, prima ancora che all'immobile, alla persona ed alle sue esigenze. Condividiamo ogni passaggio con i nostri clienti, in piena armonia e con la massima condivisione, mantenendo sempre un approccio diretto ed un'attenzione costante. Il continuo sviluppo personale e pro-

fessionale, i successi conseguiti nel tempo e la soddisfazione dei clienti, hanno contribuito a far diventare la nostra Azienda un punto rilevante di riferimento per chi necessita di un servizio efficiente e meticoloso, con professionalità e riservatezza. Acquistare casa tramite le aste giudiziarie risulta essere assolutamente vantaggioso, ma a causa della complessità delle procedure è bene affidarsi ad un consulente di Erre Esse Immobiliare, al fine di individuare l'immobile più conveniente.

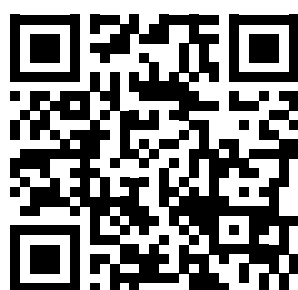
Una volta individuato l'immobile ci occupiamo di seguire il cliente seguendo le seguenti direttrici operative. Affiancamento nel sopralluogo dell'immobile: a seguito del conferimento dell'incarico provvediamo ad organizzare un sopralluogo e ad accompagnare il cliente al fine di effettuare una valutazione oggettiva sullo stato dell'immobile, nel contesto della zona. La consulenza di Erre Esse Immobiliare ha inizio fornendo il fascicolo con dati tecnici, descrizione e perizia dell'im-

mobile scelto. Dove richiesto, continuiamo ad assistere il cliente con la consulenza del nostro personale tecnico. Studio di fattibilità: provvediamo a redigere uno studio di fattibilità in cui vengono analizzati e calcolati tutti i costi accessori relativi all'immobile scelto. Analizzando tale studio, il cliente deciderà se partecipare o meno all'asta. Preparazione dell'offerta: in caso di decisione positiva, sarà nostra cura predisporre l'istanza di partecipazione e tutta la documentazione

ne necessaria per partecipare all'asta e consegnarla in Tribunale o presso gli uffici preposti, seguendo le modalità richieste, oppure presentarla per via telematica per le nuove procedure. In questa fase l'esperienza e la competenza possono fare la differenza tra l'essere ammessi o meno all'udienza di vendita. Partecipazione all'asta con affiancamento del cliente: il giorno dell'asta affianchiamo il cliente in qualità di consulenti. Nel caso il cliente non voglia partecipare all'asta in prima persona, ci occuperemo di farlo correttamente rappresentare. Gestione di adempimenti successivi all'asta: in caso di aggiudicazione seguiamo passo dopo passo tutti gli adempimenti successivi, relativi alla gestione completa del post-asta fino alla consegna delle chiavi.



**CONSULENZA ASTE GIUDIZIARIE
ASSISTENZA PARTECIPAZIONE
ASTE TELEMATICHE
CONSULENZE IMMOBILIARI**



Via Alba, 11 - Bra (CN)
Tel. 0172 752034

gruppoeerreesseimmobiliare@gmail.com
www.erreesseimmobiliare.com



Gruppo ERRE ESSE Immobiliare

SUCCESSO ENORME DEI GALÀ DEL BOLLITO, ANCHE I SOCIAL CELEBRANO IL BUE

Carne di eccellenza oltre la... «regola del sette»

■ Una delle migliori carni al mondo. Ecco il valore aggiunto del Bue grasso di Carrù, quello che si sperimenta a tavola, dove è diventato tra le principali eccellenze di un territorio ormai riconosciuto in Italia. Ha una percentuale di colesterolo che non supera quella rilevata nella maggior parte del pesce (48-60 mg/100 gr a seconda dei tagli) ed ha contenuti di grasso inferiori del 50% rispetto ad altre razze. A tavola si contraddistingue per la straordinaria morbidezza, per il gusto avvolgente e per il sapore elegante e inconfondibile.

Per quanto riguarda il bue, vero e proprio re della Fiera e della tradizione gastronomica, le preparazioni e i modi di utilizzo in cucina sono molteplici, dalla "battuta al coltello" al brasato, dallo stracotto al roast-beef... ma la preparazione più conosciuta è senza dubbio il bollito misto alla piemontese, che la tradizione vuole ispirato alla "regola del sette". Vale a dire che per la preparazione di questo piatto straordinariamente ricco ed opulento, occorrono sette tagli: scamorza, punta di petto, brutto e buono, muscolo, stinco, cappello del prete, reale con osso.

E sempre sette sono i cosiddetti "ornamenti" che, cucinati a parte, debbono accompagnare il piatto: testina di vitello completa di musetto, lingua, zampino, coda, gallina, cotechino e rolata (che alcuni sostituisco-



no con la lonza).

Immane le salse: il classico "bagnetto verde", a base di prezzemolo, acciughe, aglio, aceto e mollica di pane raffermo, il "bagnetto rosso" con pomodori, peperone rosso, aglio, senape e aceto rosso, la salsa al Cren, ottenuta dalla radice del rafano, la salsa delle api, a base di miele, noci, senape in polvere e brodo, la salsa con senape, la mostarda d'uva e tante altre.

Proprio il bollito è stato protagonista dei "Gran galà" organizzati dalla Pro loco e dal Comune di Carrù nel mese di novembre e in questa prima settimana di dicembre, quasi una "ouverture" rispetto al grande evento del 16. Oltre ai due tagli di bollito, sulla tavola anche raviolini in brodo di bue, battuta, tonnato di bue, tutto accompagnato ovviamen-



te da vini rossi del territorio. Cinque domeniche da tutto esaurito: «Abbiamo dovuto dire di no a molti - commenta il sindaco di Carrù Nicola Schellino -. Gli ospiti arrivavano da ogni parte del nord Italia, da San Remo, Lucca, Como, Ivrea, Genova, Bergamo, Brescia... Tutto questo certifica l'importanza di Carrù a livello enogastronomico. Grazie al grande lavoro della pro loco di Carrù e dei volon-

tari che la compongono».

Insomma il bue di Carrù e la sua carne sono prodotti che ormai... "si vendono da soli". Ma sempre ottima è la visibilità offerta dai nuovi media - che, come tutti sanno, hanno la capacità accattivante di raggiungere una grande platea in ogni angolo del pianeta. Pochi giorni fa "Cinicamente al sangue", un contenitore internetiano presente su Face-

book, Instagram (oltre 5 mila follower) e Tik Tok che celebra il mondo della carne con pillole divulgative condite da leggerezza e simpatia, ha pubblicizzato il bue di Carrù: «Animale allevato con orgoglio, bovino maestoso, carne sorda, mazzata, intensamente saporita: una delle più buone che abbia mai mangiato», lo ha celebrato così Andrea, il content creator della pagina. **r.f.**

L'EVENTO IN... IMMAGINI

Maratona fotografica della Fiera del bue

■ La Fiera del bue grasso è affascinante anche dal punto di vista... fotografico. I tanti partecipanti, i personaggi curiosi che ruotano attorno al mondo dell'allevamento, e soprattutto loro, i veri protagonisti dell'evento, i buoi: ce n'è davvero per tutti i gusti, per soddisfare gli obiettivi dei fotografi o fotoamatori più creativi e abili a catturare il momento o il particolare più suggestivo. Sulla scorta di queste considerazioni nasce la "Prima maratona fotografica della Fiera del bue grasso di Carrù", organizzata dal Comune di Carrù in collaborazione con l'ATI del Cuneese, l'Associazione Mondovì Photo e Fotovideo Renata. Una giornata per cogliere le tradizioni, la convivialità e l'atmosfera di questo evento unico di tradizioni centenarie: ecco il tema del concorso, per il quale sarà sufficiente inviare foto scattate nella giornata del 16 dicembre (massimo 4 scatti) all'indirizzo buegrasso@mondoviphoto.com entro il 17 dicembre alle ore 15. Montepremi totale decisamente ricco: 1.200 euro. La partecipazione è gratuita, è obbligatorio preiscrivere per ottenere il pass per accedere in modo prioritario all'area fieristica. Tutte le foto saranno poi esposte nella chiesa dei Battuti bianchi. Ulteriori informazioni sul sito www.mondoviphoto.com. **r.f.**

Cose buone al «Cit ma bun»!

«Cit ma bun» (letteralmente, piccolo ma buono) è un piccolo paradiso di prodotti locali a Carrù, in piazza Perotti 3. Nel prossimo luglio il negozio compirà sette anni: a gestione familiare, con Sonia e Gianni, moglie e marito che garantiscono - oltre la qualità dei prodotti - un altro elemento fondamentale nel commercio al minuto: «Ci piace essere vicini al cliente, curando molto il rapporto che deve essere familiare», raccontano i titolari del "Cit ma bun. Dove si possono trovare i magnifici prodotti del territorio, la gastronomia artigianale, una vasta scelta di salumi e formaggi tipici e particolari. Oltre a prodotti surgelati e una linea per igiene della casa e della persona. Sonia e Gianni hanno origini sarde: e al "Cit ma bun" potrete allora trovare anche prodotti che arrivano da quella bellissima terra, espressione - come la nostra - di grandi eccellenze eno-gastro-nomiche.



UN PO' DI STORIA

La prima edizione «ufficiale» nel 1910

■ Il documento più antico riferito alla Fiera del Bue grasso di Carrù è un decreto di Jolanda di Francia, tutrice del Duca di Savoia Filiberto I°, risalente al 7 aprile 1473, che autorizzava mercati bisettimanali "in opulento loco Carruci". Successivamente, il Duca Filiberto II°, in data 13 febbraio 1504, decretò la loro conferma "propter fidelitate semper demonstrata sabaudiae duci".

Con un decreto del 1635, il Duca Vittorio Amedeo I° concesse alla comunità di tenere una fiera annuale della durata di tre giorni, da farsi ricadere dopo la festa di S. Carlo (4 novembre).

Il 15 dicembre 1910, per contrastare la scarsità di animali da macello e mettere un freno al forte aumento dei prezzi della carne, ebbe luogo la prima edizione dell'attuale Fiera del Bue grasso, promoss-

sa dall'Amministrazione Comunale su proposta del Comizio Agrario di Mondovì, con la dichiarata finalità di incrementare la produzione zootecnica e di favorire il consumo di carne anche fra le classi meno agiate della popolazione.

Furono promotori attivi e determinanti dell'iniziativa il dr. Benedetto Borsarelli, veterinario condotto, il prof. Alessandro Gioda, Presidente del Comizio Agrario di Mondovì e l'allora Sindaco di Carrù, sig. G. Enrico Calleri.

L'augurio o, come si direbbe oggi, l'obiettivo da raggiungere è formulato con chiarezza nei documenti ufficiali dell'epoca: "una bella affermazione di quanto possa ottenersi per quantità e qualità di carne dalla razza bovina piemontese sottoposta a razionale ingrassamento".

Fu un successo fin dalla prima

edizione: 2100 capi bovini, 200 suini, 500 ovini ed un migliaio di capi di pollame.

Lo scopo era raggiunto: Carrù si affermò fin da quell'anno come un importante centro di eccellenza per la qualità degli animali, dando vita ad un mercato molto promettente sotto l'aspetto economico.

La Fiera continuò negli anni seguenti con successo crescente, con qualche comprensibile difficoltà durante gli anni di guerra e con la sola sospensione nell'inverno del 1944.

Oggi costituisce un evento di grande richiamo, indissolubilmente legato ad una tradizione che ha profonde radici in questa terra e che ha saputo mantenere intatti il fascino e la suggestione di allora.

(www.fieradelbuegrassodicarru.it)



Caffè
Einaudi

347 0176687

studiowiki.it



SERVIZIO
DIAGNOSTICA
PER IMMAGINI

NUOVO
E POTENTE
strumento
per angiografie

TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Il servizio di diagnostica per immagini di Casa di Cura Città di Bra, è in grado di eseguire studi sia nell'adulto che in età pediatrica dei diversi organi ed apparati. Macchinari con tecnologia medica avanzata, come la risonanza magnetica 3 Tesla e il nuovo angiografo, combinati con l'elevata professionalità e qualifica dei nostri medici, garantiscono i migliori risultati ai nostri pazienti.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

— **C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE